



ARCA SUD SALENTO

**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE
DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
AGGIORNAMENTO 2024-2026**

(art. 1, commi 8 e 9, della Legge n. 190 del 06.11.2012;
D. Lgs. 33/2013, come modificato dal D. Lgs. 97/2016)

Approvato con Provvedimento del Commissario Straordinario n. ¹⁰ del ³⁰ gennaio 2024

Sommario

Sezione I.....	3
1. Introduzione.....	3
2. Aggiornamento del Piano.....	4
3. Analisi del contesto esterno ed interno.....	5
4. Il processo di gestione del rischio di corruzione.....	6
5. Compiti dei principali attori.....	13
6. L' Amministratore Unico.....	13
7. Il Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza (RPCT).....	14
8. I dirigenti e i Responsabili delle unità organizzative.....	16
9. I dipendenti.....	17
10. L'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV).....	17
11. Il responsabile del trattamento dei dati.....	18
12. Il RASA.....	18
13. Funzioni del PTPCT nell'ARCA SUD SALENTO.....	18
14. Gli strumenti del Piano.....	19
15. La valutazione dei rischi sulla base delle probabilità e dell'impatto.....	19
16. Individuazione "Area a rischio specifico".....	20
17. Attività a rischio di corruzione.....	23
18. Meccanismi idonei a prevenire il rischio di corruzione.....	23
19. Whistleblower.....	26
20. Monitoraggio delle misure.....	27
21. Elenco degli operatori economici negli appalti pubblici.....	28
Sezione II.....	29
22. La Trasparenza come misura cardine di prevenzione della corruzione.....	29
22.1 Evoluzione della normativa in materia di trasparenza. Diritto alla conoscibilità, accesso civico e diritto di accesso.....	29
22.2 Contenuti della sezione Trasparenza.....	30
22.3 Obiettivi.....	31
22.4 Sezione dei dati da pubblicare.....	31
22.5 Obblighi di trasparenza in materia gare di appalto.....	33
22.6 Trasparenza e riservatezza.....	35
22.7 Le iniziative per la promozione della cultura dell'integrità. Ascolto degli stakeholder.....	35
23. I soggetti responsabili della pubblicazione dati.....	36
24. Programmazione annuale degli interventi in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza nel triennio 2024-2026.....	37

Sezione I

1. Introduzione

Il PTPC di Arca Sud Salento costituisce per l'Ente uno strumento di programmazione finalizzato a valutare il diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e stabilire interventi organizzativi (ovvero le misure) volti a prevenire il medesimo rischio, nonché di creare un collegamento tra prevenzione della corruzione, trasparenza e performance.

Il presente Piano, seppur in continuità con i precedenti, si inserisce nel modificato contesto normativo introdotto con il D.L. 80 del 9 giugno 2021, convertito nella L. 113 del 6 agosto 2021, che istituisce il Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO), il cui obiettivo è quello di raccogliere diversi strumenti di programmazione in un piano unico, redatto in maniera semplificata.

L'Autorità, con la Delibera del Consiglio n. 7 del 17 gennaio 2023, ha adottato il PNA 2022; con Deliberazione n. 605 del 19 dicembre 2023 ha approvato l'aggiornamento 2023 del PNA 2022 con particolare riferimento ai contratti pubblici a seguito dell'entrata in vigore del nuovo Codice di cui al D. Lgs. n. 36/2023, individuando i primi impatti sulla predisposizione di presidi di anticorruzione e trasparenza

Il PNA costituisce atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni e uno strumento di lavoro utile per chi, ai diversi livelli di amministrazione, è chiamato a sviluppare ed attuare le misure di prevenzione della corruzione. In relazione alla dimensione e ai diversi settori di attività degli enti, il PNA individua i principali rischi di corruzione e i relativi rimedi e contiene l'indicazione degli obiettivi, dei tempi e delle modalità di adozione e attuazione delle misure di contrasto al fenomeno corruttivo. Ad avviso dell'Autorità, le deroghe alla legislazione ordinaria introdotte per esigenze di celerità della realizzazione di molti interventi, richiedono il rafforzamento dell'integrità pubblica e la programmazione di efficaci presidi di prevenzione della corruzione per evitare che i risultati attesi con l'attuazione del PNRR siano vanificati da eventi corruttivi.

Il PNA 2022 aveva rafforzato l'antiriciclaggio impegnando i responsabili della prevenzione della corruzione a comunicare ogni tipo di segnalazione sospetta. Un'ulteriore fondamentale novità riguarda il regime delle semplificazioni, che si applicano alle amministrazioni ed enti con meno di 50 dipendenti, ricomprendendovi quindi tutte le amministrazioni/enti fino a 49 dipendenti. Le amministrazioni con meno di 50 dipendenti non sono tenute a predisporre il piano anticorruzione ogni anno, ma ogni tre anni, vedono ridotti anche gli oneri di monitoraggio sull'attuazione delle misure del piano, con soluzioni differenziate per enti da 1 a 15 dipendenti, da 16 a 30 e da 31 a 49, concentrandosi solo dove il rischio è maggiore.

La parte speciale del PNA 2022 era già dedicata ai contratti pubblici, ambito in cui non solo l'Autorità riveste un ruolo di primario rilievo, ma a cui lo stesso PNRR dedica cruciali riforme. Attesa la diffusione di numerose norme derogatorie, ANAC ha, innanzitutto, voluto offrire alle stazioni appaltanti un supporto nella individuazione di misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza agili, ma allo stesso tempo utili ad evitare che l'urgenza degli interventi faciliti esperienze di cattiva amministrazione, propedeutiche a eventi corruttivi e a fenomeni criminali ad essi connessi. Sono state così date anche indicazioni sulla trasparenza, presidio necessario per assicurare il rispetto della legalità e il controllo diffuso, nonché misure per rafforzare la prevenzione e la gestione di conflitti di interessi.

Seppur il legislatore, nel fare riferimento al numero dei dipendenti non fornisce alcun elemento per

stabilire come calcolarli (se quelli effettivamente in servizio o quelli in dotazione organica), l'Autorità suggerisce di fare riferimento al parametro del personale in servizio e, nello specifico, alla sua consistenza al 31 dicembre dell'anno precedente a quello di elaborazione del PIAO.

Il personale in servizio in Arca Sud Salento al 31 dicembre 2023 in Arca Sud Salento è di n. 39 unità, di cui 4 dirigenti e n. 35 unità di personale non dirigente.

Anche a questo Ente non sfugge l'utilità dell'aggiornamento annuale ed il tra il PTPCT e gli altri Piani (Piano della performance, Piano delle azioni positive, Piano di formazione del personale), quali strumenti di programmazione correlati nella strategia della prevenzione della corruzione.

Tuttavia, tale modalità semplificata dell'aggiornamento, già introdotta con il PNA 2022 per gli enti con meno 50 dipendenti, è stato meglio chiarito dal Comunicato del Presidente dell'ANAC del 10 gennaio 2024, ove vengono indicate le condizioni ostantive.

Considerato che, nell'anno precedente, in Arca Sud Salento:

- a) non sono emersi fatti corruttivi o ipotesi di disfunzioni amministrative significative;
- b) Non sono state introdotte modifiche organizzative rilevanti;
- c) Non sono stati modificati gli obiettivi strategici;
- d) Non sono state modificate le altre sezioni del PIAO in modo significativo tale da incidere sui contenuti della sezione anticorruzione e trasparenza

Il presente Piano costituisce aggiornamento 2024-2026 al PTPCT.

2. Aggiornamento del Piano

Il presente documento costituisce l'aggiornamento del Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (di seguito PTPCT) di Arca Sud Salento, ai sensi dell'art. 5, comma 5, legge 190/2012, recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" ed in conformità alle indicazioni ANAC.

L'attuale aggiornamento fa tesoro degli indirizzi ANAC, essendo una stazione appaltante- soggetto attuatore di finanziamenti del PNRR e PNC, anche in convenzione con altri Enti pubblici (Regione, Comune di Lecce e Puglia Valore Immobiliare).

Tale Piano, calibrato nello specifico contesto, consentirà di adeguare l'attività di prevenzione della corruzione in termini di concreta efficacia all'interno dell'Ente proprio per consentire la "creazione di valore pubblico", onde evitare che finanziamenti cospicui europei vengano erosi da comportamenti "di mancata cura dell'interesse pubblico", alla base dei fenomeni corruttivi, cui le specifiche misure puntano a prevenire.

Con il presente aggiornamento ci si propone, fermo restando l'impianto generale del precedente PTPCT, di rivederlo sulla base dell'ultima relazione in materia di anticorruzione trasparenza e dell'efficacia delle misure previste nell'anno precedente, attraverso una valutazione partecipata con il personale interno, a partire dalle figure apicali.

Il sistema di prevenzione della corruzione introdotto nel nostro ordinamento si realizza mediante un'azione coordinata tra un livello nazionale ed uno decentrato. A livello nazionale, la strategia si realizza con il PNA adottato dall'ANAC, che costituisce atto di indirizzo per tutte le pubbliche amministrazioni e per le società a controllo pubblico e partecipate per quanto compatibili.

A livello decentrato, tutte le pubbliche amministrazioni sono tenute ad adottare il piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT) ed a procedere all'aggiornamento annuale o triennale, in virtù degli interventi normativi che possono incidere sul sistema della prevenzione della corruzione e dei principi metodologici indicati nel PNA in un'ottica di ottimizzazione e razionalizzazione dell'organizzazione interna per il perseguimento dei propri fini istituzionali.

Poiché ogni P.A. presenta differenti livelli e fattori abilitanti al rischio corruttivo per via delle specificità ordinamentali, dimensionali e del contesto socio-economico e territoriale di riferimento, anche questo PTPCT non può essere standardizzato ed il RPC deve tenere conto in sede di elaborazione di tutti i fattori di contesto, in un'ottica evolutiva di integrazione dei processi decisionali.

Questo Ente si è adoperato negli anni precedenti all'aggiornamento ed adozione dei Piani, in linea con le Deliberazioni dell'ANAC di aggiornamento al PNA, nonché all'individuazione del Responsabile della Prevenzione e della Corruzione e della Trasparenza, ponendo in atto le prescrizioni necessarie per l'analisi del diverso livello di esposizione del rischio di corruzione sotteso a ciascun provvedimento amministrativo.

Il PTPCT ripercorre i meccanismi ritenuti idonei a prevenire il rischio di corruzione rispetto alle aree o materie a più elevato rischio, le misure di prevenzione della corruzione obbligatorie ed ulteriori previste, quelle attuate e quelle da attuare nell'Ente nell'ambito della programmazione triennale, avendo riguardo alle **"specifiche aree a rischio"** in rapporto al contesto esterno ed interno, nonché ad atti e comportamenti che contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità delle pubbliche amministrazioni e nei soggetti che le rappresentano.

Ai fini della stesura del presente documento il RPCT si è avvalso del confronto e dell'interlocuzione con i dirigenti, con i responsabili di P.O. e con le Organizzazioni Sindacali dei Lavoratori (RSU); con le Organizzazioni Sindacali Confederali e degli Inquilini maggiormente rappresentative, per giungere ad un PTPCT partecipato, al fine di meglio favorire gli interventi necessari nelle aree a rischio specifico.

La partecipazione è stata avviata con la pubblicazione di un Avviso pubblico rivolto ai cittadini e pubblicato sul sito dell'Ente con cui è stato richiesto di inoltrare al RPCT proposte per l'aggiornamento del Piano. Contestualmente si è provveduto ad inoltrare analogo invito ai Dirigenti, Resp. di P.O. e RSU ed alle Organizzazioni Sindacali, fissando apposite riunioni.

All'esito di tale partecipazione del personale, dei sindacati e dei loro suggerimenti, è stato predisposto il presente aggiornamento al PTPCT 2024-2026.

3. Analisi del contesto esterno ed interno.

La Delibera dell'ANAC n.1064/2019, individuava tra le linee guida, l'importanza di un Piano *"calibrato al contesto"*, con una analisi e gestione del rischio meno formalistica e più sostanziale, ossia *calibrato sulle specificità del contesto esterno ed interno"*.

Dagli orientamenti dell'ANAC emerge come l'analisi del contesto esterno, analizzata nella maggior

parte dei Piani presi in esame, consente di evidenziare le caratteristiche strutturali e congiunturali dell'ambiente in cui opera la singola amministrazione, che può favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi, condizionando la valutazione del rischio ed il monitoraggio dell' idoneità delle misure adottate. Mentre l'analisi del contesto interno, riguardando gli aspetti legati alla precipua organizzazione ed alle principali attività svolte, consente di far emergere il sistema delle responsabilità ed il livello di complessità del singolo ente.



4. Il processo di gestione del rischio di corruzione

Contesto esterno

La prima ed indispensabile fase del processo della gestione del rischio è l'analisi del contesto, attraverso la quale ottenere le informazioni rilevanti per prevenire il rischio corruttivo all'interno del proprio Ente per via della specificità dell'ambiente in cui opera e delle dinamiche sociali, economiche e culturali, o per via delle caratteristiche interne all'organizzazione stessa.

Dall'analisi del contesto esterno, dalle caratteristiche socio-economiche del comparto è possibile

individuare correttamente le dinamiche che possono determinare pressioni ed influenzare l'attività dell'amministrazione.

Ai fini dell'analisi del contesto esterno, il RPC può reperire i dati rilevanti attraverso la consultazione di banche dati ufficiali; rivestono particolare importanza i dati giudiziari relativi al tasso di criminalità generale nel territorio di riferimento e/o di fenomeni di infiltrazioni di stampo mafioso nelle istituzioni.

Dal Rapporto sull'Indice di percezione della corruzione (CPI) 2021 nel settore pubblico e nella politica, diffuso il 25 gennaio 2022 l'Italia è migliorata di dieci posti rispetto all'anno precedente, collocandosi al 42° posto su 180 Paesi in tutto il mondo.

Un dato certamente positivo, è dato sostanzialmente dalla trasparenza delle attività della pubblica amministrazione che, soprattutto nell'attuazione dei finanziamenti del PNRR deve essere maggiormente assicurata.

I dati del rapporto ANAC 17 ottobre 2019 sulla corruzione di rilevanza penale in Italia (2016-2019) evidenziano il tasso di eventi corruttivi, seppur limitato alle sole fattispecie penali, distinto per regione, enti, settori e soggetti coinvolti.

Dal rapporto risulta che:

- il 74% degli eventi corruttivi ha riguardato l'assegnazione degli appalti pubblici; mentre il restante 26% riguarda altre fattispecie (corruzione in atti giudiziari, assunzioni di personale, concessioni edilizie, ecc);
- il fenomeno interessa tutte le regioni, seppur con una diversa incidenza;
- i soggetti direttamente coinvolti sono dirigenti, funzionari, RUP e dipendenti; mentre il 23% ha coinvolto gli organi politici ;
- il denaro rappresenta il principale strumento degli accordi illeciti e talvolta quale percentuale fissa sul valore degli appalti, misto a regalie e benefit di diversa natura (viaggi, benzina, ecc).

Nella "Relazione al Parlamento della DIA" riferita al primo semestre 2021 nella provincia di Lecce, si legge che le forme di ingerenza della criminalità organizzata che hanno esposto a pressanti condizionamenti la gestione della cosa pubblica trovano riscontro, ad esempio, nelle numerose interdittive emanate tra il 2020 ed 2021 a carico di imprese ritenute vicine ai sodalizi mafiosi, nonché nei provvedimenti di scioglimento dei consigli comunali .

Il settore più esposto è quello degli appalti pubblici, attraverso un meccanismo di controllo del territorio che si realizza mediante forme di assistenzialismo economico alle persone in difficoltà ed alle imprese con problemi di liquidità e che "attraverso il reimpiego di capitali illeciti da parte dei clan consentono di insinuarsi in quell'area grigia del corpo sociale per permeare in maniera silente il tessuto economico ed amministrativo".

Il 30 settembre 2022 è stata pubblicata sul sito del Senato della Repubblica la relazione semestrale della **Direzione investigativa Antimafia**, presentata dal Ministro dell'Interno e relativa all'analisi sui fenomeni di criminalità organizzata di stampo mafioso del II semestre del 2021.

L'analisi è realizzata sulla base delle risultanze giudiziarie e di prevenzione e conferma, ancora una volta, che il modello ispiratore delle diverse organizzazioni criminali di tipo mafioso appare sempre meno legato a manifestazioni di violenza ed è, invece, rivolto verso l'infiltrazione **economico-finanziaria, come già** previsto nelle ultime Relazioni.

I riscontri giudiziari relativi alla provincia di Lecce hanno messo in evidenza nuove modalità organizzative delle associazioni mafiose che evolvendosi verso forme "imprenditoriali" attuano un più sottile e strategico processo di azione.

La grande capacità di adattamento ha permesso infatti ai clan leccesi di addentrarsi con nella situazione di precarietà e di insicurezza economica causata dalla crisi sanitaria da COVID-19 passando da metodi di diretta prevaricazione a modalità di infiltrazione economiche volte a favorire relazioni di scambio e collusioni nei mercati legali.

Il risultato è inevitabilmente quello di un silenzioso ma tenace inquinamento dell'economia legale con disomogeneità nella distribuzione del reddito, degli aiuti statali, dell'allocazione delle risorse produttive e quindi un'alterazione delle regole della libera concorrenza di mercato.

Negli ultimi anni, del resto, nella Provincia di Lecce sono stati sciolti per infiltrazioni mafiose 7 Comuni (Parabita, Surbo, Sogliano Cavour, Scorrano, Carmiano, Squinzano e Neviano), sulla scorta degli accertamenti dei commissari prefettizi e sulle risultanze di inchieste giudiziarie. Dalle relazioni si è appreso che le anomalie ricorrenti sono "nelle assegnazioni di alloggi con procedure opache, affidamenti diretti che sfuggono alla pubblicità degli appalti perché hanno importi più contenuti, parcheggi, gestione dei rifiuti..."

In una recente ricerca di Federcasa, l'associazione che rappresenta la quasi totalità degli ex IACP, si evidenzia che "l'edilizia residenziale pubblica rappresenta in Italia in totale poco meno di un milione di alloggi, oltre 770 mila dei quali gestiti in affitto dalle Aziende Casa, ossia gli Istituti Case Popolari variamente denominati e trasformati in occasione delle riforme attuate dalle Regioni.

Oltre 100 enti e aziende, per lo più con competenze provinciali, che in tutta Italia da oltre un secolo costruiscono e gestiscono abitazioni sociali realizzate con fondi pubblici, fondi propri e prestiti agevolati.

Tuttavia, l'Italia è agli ultimi posti delle classifiche europee per la percentuale di alloggi sociali calcolata sul totale dello stock in affitto – assieme a Spagna, Portogallo e Grecia, con il 5%, contro una media intorno al 25% degli altri paesi.

Sul fronte del fabbisogno abitativo si calcolano oggi circa 650 mila domande nelle graduatorie dei Comuni in attesa per l'assegnazione di un alloggio, alle quali si somma un fabbisogno non quantificato di potenziali richieste di alloggi sociali di persone che sono entrate nella fascia di necessità ma non hanno ancora presentato domande per un alloggio ERP.

A fronte di tale fabbisogno l'offerta di alloggi di edilizia residenziale pubblica si sta progressivamente riducendo a causa del processo di dismissione iniziato nel 1993 con la legge 560/93, che ha determinato la perdita secca di oltre il 22% del patrimonio.

La gestione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata è affidata normalmente all'Ente di ERP comunque denominato e trasformato dalle Regioni, ad eccezione delle Regioni Emilia-Romagna e Toscana, che hanno trasferito la proprietà degli alloggi ai Comuni, ed affidato la gestione alle ACER (Aziende Casa Emilia Romagna) o ad apposite società consortili costituite fra i Comuni che sono subentrate alle ATER in Toscana. Nelle altre Regioni la proprietà è suddivisa fra IACP comunque denominati che gestiscono circa il 95% e Comuni per il residuo 5%.

La regionalizzazione dell'ERP ha determinato una situazione di forte criticità e debolezza del settore, in cui le varie norme regionali hanno stabilito criteri di accesso e di decadenza delle assegnazioni diversificate da regione a regione.

Del resto tali criticità erano già emerse nel report della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle periferie del 14 dicembre 2017 che, a conclusione del lavoro ha offerto all'attenzione del Parlamento, del Governo e dell'opinione pubblica alcune importanti indicazioni, dopo aver svolto numerose visite e audizioni.

La Commissione ha potuto constatare direttamente le condizioni di degrado territoriale e sociale in aree periferiche di molte città italiane e i disagi che subiscono i suoi abitanti, le situazioni di illegalità e abusivismo presenti, la pericolosità che si manifesta in taluni casi rispetto alla salubrità, la sicurezza dei cittadini e gli impatti di tali fenomeni sull'ambiente.

La Commissione ha rilevato, altresì, la necessità di individuare una responsabilità univoca a livello governativo, rispetto ai diversi compiti e ruoli istituzionali che, pur avendo come unico campo di applicazione la città, sono oggi frammentati in molteplici competenze.

Secondo le indicazioni della Commissione, è necessario individuare uno specifico organismo in un Dipartimento della Presidenza del Consiglio con ministro o sottosegretario delegato o in una Cabina di regia o in una Agenzia pubblica; **in buona sostanza, solo un punto centrale di coordinamento delle politiche, dotato di poteri, struttura amministrativa e risorse, può efficacemente affrontare il tema delle periferie, della sicurezza urbana e della rigenerazione urbana.**

La Commissione ha, tra le altre, indicato la necessità di **una nuova legge quadro, d'intesa con le regioni, che fornisca riferimenti certi e validi sull'intero territorio nazionale alle Aziende Casa, al fine di uniformarne la configurazione giuridica** – allo stato attuale diversificata in forme societarie, in enti pubblici economici ovvero in enti pubblici non economici – e che definisca criteri omogenei su alcuni decisivi parametri, quali il canone minimo, il reddito massimo di permanenza e le modalità di accompagnamento al superamento della soglia di reddito, confermando la parte regolamentare alle singole regioni.

L'art. 117, lettera m) della Costituzione riserva allo Stato la "determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale".

Lo Stato, dunque, nell'ambito dei suoi poteri, potrebbe emanare criteri uniformi per la definizione dei limiti di reddito per l'accesso negli alloggi popolari, correggendo le attuali sperequazioni, anche in coerenza con quanto avviene per le altre prestazioni (sanità, reddito di cittadinanza, ecc).

Tuttavia, avviene che nelle maggior parte delle regioni, l'accesso ed il calcolo dei canoni negli alloggi popolari ha come metodo l'ISEE, mentre in poche regioni la base di calcolo è data dalla dichiarazione reddituale, con verifica delle autocertificazioni, che comporta dispendio di risorse umane, difficoltà per i cittadini e sotto il profilo che riguarda questo Piano l'adozione di apposite misure.

Contesto interno

L'Agenzia regionale per la Casa e l'Abitare " ARCA SUD SALENTO è Ente Regionale di diritto pubblico non economico, con sede in Lecce alla via S. Trinchesi 61/D. La rappresentanza legale dell'Ente è assegnata all'Amministratore Unico che, nominato con decreto del Presidente della Giunta Regionale, sovrintende al buon funzionamento dell'Ente ed all'adozione dei provvedimenti di competenza dell'Amministrazione che è chiamata a svolgere i

seguenti fini istituzionali:

- Progettazione e realizzazione di programmi d'intervento di edilizia residenziale pubblica e sociale, di recupero e di nuova costruzione e relative infrastrutture, nonché all'acquisizione di immobili da destinare all'edilizia residenziale pubblica e sociale;
- Progettazione e realizzazione di opere di urbanizzazione primaria e secondaria, di programmi di edilizia sociale e delle relative infrastrutture, di ogni altro programma o iniziativa a carattere urbanistico ed edilizio, anche su commissione di altre istituzioni pubbliche;
- Gestione e manutenzione di tutto il patrimonio pubblico residenziale esistente nell'ambito territoriale di competenza, comprese le unità immobiliari diverse e/o connesse allo stesso patrimonio, nonché ad eventuali altre gestioni affidate in base a convenzioni da Enti proprietari di immobili;
- Gestione dei servizi degli alloggi di edilizia residenziale pubblica di proprietà degli enti locali sulla base di apposite convenzioni;
- Espletamento di tutti gli altri compiti attribuiti dalla legge, nonché quelli affidatigli dall'Ente Regione, dagli Enti locali e da altri soggetti pubblici non in contrasto con i suoi fini istituzionali.

L'Ente svolge i propri compiti istituzionali con piena autonomia organizzativa, patrimoniale e contabile.

La struttura organizzativa è stata rivista nell'anno 2019, in base alla L. R. n. 22/2014, alle mutate esigenze dell'Ente ed in conformità agli indirizzi politico- gestionali.

La novità di rilievo è costituita dall'introduzione, all'interno della struttura, della "commissione inquinato", che è composta dagli Organi di vertice politico e gestionale di Arca Sud Salento, da n.4 Sindaci dei comuni più popolosi della provincia di Lecce e da n. 4 rappresentanti delle Organizzazioni Sindacali Confederali e n. 4 delle Organizzazioni Sindacali di categoria degli Inquilini, secondo i criteri della rappresentatività.

La programmazione dell'Ente tende a riformare le strutture, a modificare la gestione del patrimonio, a rinnovare gli investimenti sui futuri interventi, a definire l'attuazione della politica abitativa pubblica al fine di renderla meglio fruibile agli utenti/assegnatari di alloggi di edilizia residenziale pubblica e sociale.

Ciò premesso, il Piano deve tenere conto essenzialmente dell'attuale situazione inerente la maturità gestionale, i processi di programmazione, pianificazione e controllo correlati alla Performance dell'Ente.

E' necessario rappresentare che le risorse finanziarie che consentono di perseguire le finalità istituzionali sono rappresentate dai canoni locativi, dalle spese generali riconosciute dalla Regione per l'attuazione di interventi e programmi di edilizia residenziale pubblica e sociale (manutenzione straordinaria sugli edifici o nuova costruzione). Le risorse derivanti dall'alienazione degli alloggi possono essere utilizzate, previa autorizzazione regionale, per programmi di incremento del patrimonio ERP.

L'Ente, al pari delle altre ARCA, non riceve trasferimenti di risorse dallo Stato o dalla Regione.

La riduzione delle risorse statali e regionali, destinate ai programmi dell'edilizia residenziale pubblica e sociale, costituisce un *vulnus* per questi enti che si riflette sia nella vita istituzionale

dell'Ente che sulla quantità e qualità dei servizi forniti all'utenza.

ORGANIGRAMMA

La composizione della struttura è articolata come di seguito indicato:



La pianta organica dell'Ente si compone di n. 80 posti.

Al 1° gennaio 2024 la dotazione Organica è di 32 unità a tempo indeterminato, 2 a tempo determinato e 4 i Dirigenti, per un totale di 38 dipendenti. Precisamente:

- Dirigenti n. 4
- categoria D n.10
- categoria C n.19
- categoria B n. 5

differenze di genere : n. 15 donne e n. 23 uomini.

I dirigenti in servizio sono 4 (3 donne e 1 uomini).

Questo Ente ha costituito il **CUG**, nel rispetto della parità di genere; nonché adottato il **Piano Triennale delle Azioni Positive 2024-2026**, ai sensi dell'art. 48 del d.lgs.198/2006, un documento programmatico per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni, individuando le azioni positive in *misure speciali* che tendono a realizzare

una effettiva parità di opportunità fra uomini e donne, rimuovendo gli ostacoli che la impediscono (anche di tipo culturale); *misure specifiche* in quanto agiscono in un ambito lavorativo ben identificato per eliminare qualsiasi forma discriminatoria, in ossequio al principio di effettività, di parità ed uguaglianza nonché del divieto di discriminazione sia diretta che indiretta; *misure temporanee* da attuare sino alla rimozione della disparità e soggette a "verifica di risultato".

Le azioni positive formulate ed approvate dal CUG, rilanciano l'attenzione sulle diversità di genere nell'ambito lavorativo esaminato non solo alla luce della normativa sulle pari opportunità, ma anche di quanto disposto dal d.lgs. 81 del 2008 il cd. Testo Unico sulla sicurezza sul lavoro, ai fini di un costante impegno formativo ed informativo sulle varie tematiche, sulla cultura di genere, sulla conciliazione degli impegni di famiglia e lavoro, sulla sicurezza e la tutela della salute intesa non come assenza di malattia ma nella più ampia accezione di benessere psico-fisico.

Ha adottato altresì il **Piano della formazione del personale 2022-2024** nella consapevolezza che la formazione deve assicurare, per propria funzione, il raggiungimento di obiettivi attesi di efficienza ed efficacia dell'attività amministrativa, nonché una valutabile ricaduta sul benessere organizzativo, inteso non solo come derivante da un adeguato e sicuro luogo fisico di lavoro, ma come strumento di investimento a lungo termine, sulle conoscenze, sulle capacità e sulle competenze delle proprie risorse umane.

La formazione stabile e programmata, deve essere un mezzo per garantire l'arricchimento professionale dei lavoratori, per stimolarne la motivazione sia al miglioramento individuale che per la gestione delle procedure interne spesso innovative e dei servizi finali all'utenza.

L'altro strumento di programmazione strettamente correlato al presente Piano, è il **Piano della Performance** che descrive gli obiettivi che ARCA SUD SALENTO si propone di raggiungere nel corso del triennio, tenuto conto delle condizioni di contesto attuali e di quelle future, nonché degli indirizzi impartiti dal Dipartimento della Funzione Pubblica.

Il Piano costituisce un documento ad hoc che si aggiunge ai documenti di programmazione economico-finanziaria e di bilancio che questo Ente regionale è tenuto a redigere. Esso si propone di "mettere a sistema" le informazioni contenute nei documenti di programmazione e di bilancio, allo scopo di aiutare gli utenti dei servizi e gli altri stakeholder a comprendere meglio la performance futura dell'Ente, sotto il profilo:

- dell'efficacia delle politiche abitative pubbliche poste in essere, in attuazione dei piani e degli indirizzi regionali ed in proporzione alle risorse assegnate;
- della qualità dei servizi forniti agli assegnatari/inquilini di immobili di proprietà;
- dei rendimenti dei fattori di lavoro inerenti la costruzione, manutenzione e gestione tecnico –amministrativa del patrimonio di ERP e sociale;
- del contenimento dei costi di gestione;
- della salvaguardia degli equilibri economici, finanziari e patrimoniali.

L'analisi del contesto interno riguarda, pertanto, gli aspetti legati all'organizzazione di Arca Sud Salento ed alla gestione per processi "che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruttivo" ed è finalizzata a far emergere sia il sistema delle responsabilità che il livello di complessità dell'amministrazione.

E' evidente che in tale complesso contesto è necessario definire i fattori abilitanti al rischio corruttivo, rispetto alle attività principali che svolge questo Ente di edilizia residenziale pubblica,

che possono riassumersi nella "manutenzione del patrimonio e gestione dei rapporti locativi".

5. Compiti dei principali attori

La vigente disciplina in materia di prevenzione della corruzione assegna al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) un importante ruolo di coordinamento del processo di gestione del rischio, con particolare riferimento alla fase di predisposizione del PTPCT



e al monitoraggio delle misure.

6. L' Amministratore Unico.

Con la Legge Regionale n. 22/2014 l'Istituto Autonomo Case Popolari della provincia di Lecce è stato riformato e denominato Arca Sud Salento, il cui organo di vertice politico, di nomina del Presidente della Regione, l'Amministratore Unico, svolge tutte le funzioni dei soppressi Consigli di Amministrazione e di Presidente.

Attualmente le funzioni sono svolte dall' Avv. Alberto Chiriaco, nella qualità di Commissario Straordinario di Arca Sud Salento.

All'Organo di indirizzo politico spetta l'adozione annuale del PTPCT e la nomina del RPCT; nonché il compito di dettare gli indirizzi strategici in materia di prevenzione della corruzione, assumendo un ruolo proattivo, anche attraverso la creazione di un contesto istituzionale ed organizzativo

favorevole che sia di reale supporto al RPCT, garantendo condizioni che ne favoriscano l'effettiva autonomia. E' in capo a tale Organo politico l'onere di adottare misure organizzative dirette ad assicurare che il RPCT svolga il proprio compito al riparo da possibili ritorsioni.

L'Organo di indirizzo politico può essere chiamato a rispondere solo in caso di mancata adozione del PTPCT, ai sensi dell'art. 19, comma 5, lett b), D.L. 90/2014 intendendo per omessa adozione quanto evidenziato dall'ANAC nel Regolamento del 9 settembre 2014, art. 1, lett.g) "in materia di esercizio del potere sanzionatorio dell'Autorità Nazionale Anticorruzione per l'omessa adozione dei Piani triennali di prevenzione della corruzione, dei Programmi triennali della trasparenza, dei Codici di comportamento".

7. Il Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza (RPCT)

Il RPCT è stato istituito con la citata legge 190/2012; le modifiche introdotte dal D.Lgs. 97/2016, hanno unificato in capo al Responsabile della corruzione anche l'incarico di Responsabile della trasparenza, seppur nell'Ente tali ruoli sono sempre stati in capo allo stesso dirigente, individuato dall'Organo politico, ai sensi dell'art. 7 L.190.

L'Autorità con la Delibera n. 840 del 2 ottobre 2018, a seguito di talune richieste di chiarimenti, ha specificato i poteri di verifica, controllo e istruttori del RPCT in ipotesi di segnalazioni di corruzione e/o malagestione all'interno del proprio ente.

Per quanto attiene ai criteri di scelta, il RPCT deve essenzialmente possedere i requisiti soggettivi necessari per il conferimento ed il mantenimento dell'incarico ed, in particolare, quello della condotta integerrima; deve avere un'adeguata conoscenza dell'organizzazione dell'Ente ed autonomia valutativa.

Al RPCT di Arca Sud Salento compete la predisposizione del Piano in via esclusiva (essendo vietato l'ausilio esterno) e lo sottopone all'Amministratore Unico per la sua approvazione.

Il RPCT esercita dunque i poteri di vigilanza e controllo ed acquisisce dati ed informazioni su richiesta dell'ANAC, anche mediante audizione dei dipendenti al fine di avere una più chiara ricostruzione dei fatti oggetto di eventuale segnalazione; segnala all'Amministratore Unico ed all'OIV le "disfunzioni" relative all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza ed indica all'UPD i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure; verifica l'efficace attuazione del PTPCT e propone modifiche allo stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ivi contenute, anche verificando l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici maggiormente esposti ai reati di corruzione; redige la relazione annuale recante i risultati dell'attività svolta e sull'attuazione delle misure di prevenzione definite nel Piano.

Al fine di prevenire e controllare il rischio, anche solo potenziale, derivante da possibili atti di corruzione ed illegalità, il RPCT può in qualsiasi momento verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e/o verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti tenuti o su atti adottati.

In tema di responsabilità nell'ambito della trasparenza, si precisa che rientrano nei compiti del

Responsabile:

- lo svolgimento stabile dell'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione da parte dell'ente, assicurando completezza, chiarezza ed aggiornamento delle informazioni pubblicate;
- il controllo e l'assicurazione circa la regolare attuazione dell'accesso civico;
- l'individuazione dei fabbisogni tecnologici a supporto della trasparenza;
- la segnalazione dei casi di inadempimento parziale o totale degli obblighi di pubblicazione e la segnalazione ai fini dell'attivazione del procedimento disciplinare, con comunicazione all'OIV, all'UPD ed all'ANAC, ove necessario;
- la segnalazione degli inadempimenti all'Organo politico di vertice ed all'OIV, ai fini dell'attivazione di altre forme di responsabilità;
- l'integrazione, la pubblicazione sul sito e la diffusione della conoscenza dei Codici di comportamento.

E' evidente che, a fronte di tali poteri, il RPCT ha il dovere principale di comunicare al proprio ente eventuali procedimenti a carico e sentenze di condanna, affinché vengano valutate le misure conseguenti tese alla revoca dell'incarico. In ogni caso il potere di revoca del RPCT da parte dell'amministrazione competente è soggetto al "Regolamento sull'esercizio del potere dell'Autorità di richiedere il riesame dei provvedimenti di revoca o di misure discriminatorie adottati nei confronti del RPCT per attività svolte in materia di prevenzione della corruzione", approvato dall'ANAC il 18 luglio 2018. Pertanto, in ipotesi di revoca dell'incarico di RPCT, l'Amministratore Unico dell'Ente ha il dovere di comunicare tempestivamente il provvedimento all'Autorità nelle forme ivi previste, al fine di consentire alla stessa, di formulare la richiesta di riesame del provvedimento medesimo, ricorrendone i presupposti.

In tema di responsabilità del RPCT, la L.190/2012 prevede:

- responsabilità dirigenziale per mancata predisposizione del Piano e la mancata adozione delle misure per la selezione e formazione dei dipendenti (art. 1, comma 8);
- responsabilità dirigenziale, disciplinare, amministrativa e per danno erariale e all'immagine dell'Amministrazione, in caso di condanna di un dipendente per un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato (art.1, comma 12).

La responsabilità è nel secondo caso esclusa solo se il RPCT prova entrambe le circostanze:

- di aver predisposto, prima della commissione del fatto, il PTPC, secondo le prescrizioni di cui al comma 9 dell'art. 1 della legge 190/2012 e di aver adempiuto ai compiti previsti al comma 10 dello stesso art.1;
- di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del Piano.

Sono previste inoltre a carico del Responsabile due ulteriori fattispecie di responsabilità (art. 1, comma 14):

- dirigenziale, nel caso di "ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste nel Piano" da parte di dipendenti, in assenza di adeguati interventi da parte sua;
- disciplinare per "omesso controllo" diretto sui referenti ed indiretto sui dirigenti e per mancata adozione di adeguate iniziative in caso di notizie o di segnalazioni di comportamenti scorretti.

I limiti della responsabilità corrispondono a quelli della corruzione.

Il RPCT di ARCA SUD SALENTO è incompatibile con il ruolo di componente e/o Presidente dell'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV), che risulta regolarmente nominato ed operante;

di responsabile dell'Ufficio Procedimenti Disciplinari (UPD), regolarmente istituito ed individuato in numero di tre componenti titolari e tre supplenti, di cui un dirigente con funzioni di Presidente.

8. I dirigenti e i Responsabili delle unità organizzative

I Dirigenti hanno specifici compiti attribuiti dalla Legge, tra cui quelli di:

- valorizzare la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio di corruzione in sede di formulazione degli obiettivi delle proprie unità organizzative;
- partecipare attivamente al processo di gestione del rischio, coordinandosi opportunamente con il RPCT, e fornendo i dati e le informazioni necessarie per realizzare l'analisi del contesto, la valutazione, il trattamento del rischio e il monitoraggio delle misure;
- curare lo sviluppo delle proprie competenze in materia di gestione del rischio di corruzione e promuovere la formazione in materia dei dipendenti assegnati ai propri uffici, nonché la diffusione di una cultura organizzativa basata sull'integrità;
- assumersi la responsabilità dell'attuazione delle misure di propria competenza programmate nel PTPCT e operare in maniera tale da creare le condizioni che consentano l'efficace attuazione delle stesse da parte del loro personale (ad esempio, contribuendo con proposte di misure specifiche che tengano conto dei principi guida indicati nel PNA 2019 e, in particolare, dei principi di selettività, effettività, prevalenza della sostanza sulla forma);
- tener conto, in sede di valutazione delle performance, del reale contributo apportato dai dipendenti all'attuazione del processo di gestione del rischio e del loro grado di collaborazione con il RPCT;
- provvedere al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva (art. 16 comma 1 D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165);
- indicare i criteri di priorità nella trattazione di procedimenti avviati su input dell'utenza e in generale degli interventi su segnalazione;
- motivare adeguatamente le decisioni, in particolare ove assunte con profili rilevanti di discrezionalità;
- regolamentare il ricorso alla discrezionalità, fissando criteri generali anche per le trattazioni di casistiche non ordinarie;
- garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge (art. 43 D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33);
- osservare le norme del Codice di comportamento di cui sono diretti destinatari (art. 13 D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62);
- astenersi, ai sensi dell'art. 6 bis legge 241/1990, in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale.

Con particolare riguardo alle attività a rischio di corruzione proprie e dei dipendenti loro assegnati, informano, con decorrenza del mese di gennaio di ogni anno, tempestivamente e senza soluzione di continuità il Responsabile della prevenzione della corruzione in merito al mancato rispetto dei tempi procedurali e, di qualsiasi altra anomalia accertata costituente la mancata attuazione del presente piano, adottando le azioni necessarie per eliminarle oppure riproponendo al Responsabile della prevenzione, le azioni sopra citate ove non rientrino nella competenza normativa, esclusiva e tassativa dirigenziale.

9. I dipendenti

Nelle previsioni di legge e nel PNA il coinvolgimento dei dipendenti deve essere assicurato in termini di:

- partecipazione attiva al processo di autoanalisi organizzativa e di mappatura dei processi;
- partecipazione attiva in sede di definizione delle misure di prevenzione;
- attuazione delle misure.

L'art. 8 del **Codice di comportamento dei dipendenti pubblici (D.P.R. n. 62/2013)** e il **Codice integrativo dei dipendenti di Arca Sud Salento** precisa che "la violazione delle misure di prevenzione previste dal piano costituisce illecito disciplinare".

Tutti i dipendenti mantengono comunque il personale livello di responsabilità per il verificarsi di fenomeni corruttivi in relazione ai compiti effettivamente svolti.

10. L'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV).

La rilevanza strategica dell'attività di prevenzione della corruzione comporta che il PTPCT sia coordinato con il Piano della performance, affinché gli obiettivi connessi all'anticorruzione ed alla trasparenza vengano inclusi nel ciclo della performance e costituiscano elementi di valutazione nel Sistema di misurazione della performance organizzativa ed individuale, di cui darne conto nella Relazione sulla Performance (art. 10 d.lgs. 150/2009).

Anche la performance individuale del RPCT deve essere valutata in relazione alla specifica funzione affidata, mediante l'inserimento nel Piano di specifici obiettivi, anche al fine di consentire un'adeguata remunerazione mediante il trattamento accessorio della funzione svolta.

In tale contesto gli OIV rivestono un ruolo importante nel coordinamento tra il sistema di gestione della performance e le misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza. Specifici compiti sono stati attribuiti agli OIV dal d. lgs 33/2013 e dalla L.190/2012, soprattutto con le modifiche apportate dal d. Lgs 97/2016, in tema di maggiore comunicazione tra RPCT e OIV e di relazione tra l'OIV e l'ANAC, che vede gli OIV chiamati a rafforzare il raccordo tra le misure anticorruptive e della performance degli uffici pubblici, anche attraverso il supporto metodologico al RPCT ed agli altri attori.

Gli OIV verificano che i PTPCT siano coerenti con gli obiettivi stabiliti negli altri strumenti di programmazione; verificano i contenuti della Relazione annuale del RPCT sull'attività svolta e possono chiedere al RPCT documenti ed informazioni che ritengono necessari (art. 1, co. 8bis e 14, L. 190/2012); attestano l'assolvimento degli obblighi relativi alla trasparenza (art. 14, comma 4, d. lgs. 150/2009); esprimono il parere obbligatorio sul codice di comportamento, quale specifica misura anticorruptiva; ricevono le segnalazioni riguardanti eventuali disfunzioni inerenti l'attuazione del PTPCT.

Nell'ambito della complessa strategia anticorruptiva delineata dal legislatore, il RPCT e l'OIV costituiscono efficaci strumenti interni di verifica e controllo degli obiettivi e delle misure previste nei Piani.

ARCA SUD SALENTO è un ente pubblico non economico, comunemente riconosciuto come ente di edilizia residenziale pubblica o "ex IACP comunque denominato". La Regione Puglia, nel corso dell'esercizio 2018, ha inserito nel proprio bilancio consolidato quello dell'ARCA SUD SALENTO. Questa Agenzia, pertanto, è da qualificarsi ente regionale controllato anche per quanto riguarda il ruolo del RPCT interno con quello regionale.

L'Organismo Indipendente di Valutazione è organo collegiale, composto da tre membri di provata esperienza professionale. Esso è stato nominato con Provvedimento dell'Amministratore Unico n. 80 del 15.06.2021 ed ha durata triennale; il Presidente è il Dr. Pasquale Tondo.

11. Il responsabile del trattamento dei dati

- ✓ L'attuale Responsabile per la Protezione dei Dati è il Dott. Paolo Spagna, della ditta PA 3.26, regolarmente comunicato al Garante per la Protezione dei Dati Personali. Tale nomina è in scadenza ed è in corso la procedura per l'affidamento dell'incarico.

12. Il RASA

Il PNA 2016 prevede che, al fine di assicurare l'effettivo inserimento dei dati nell'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA), laddove l'Organo di Indirizzo Politico amministrativo non vi provveda, il RTPC è tenuto a sollecitare l'individuazione del soggetto ed a indicarne il nome all'interno del PTPC. L'Agenzia è iscritta alla AUSA con codice 0000155557 ed il soggetto individuato quale Responsabile dell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti è l'Ing. Salvatore Candido.

13. Funzioni del PTPCT nell'ARCA SUD SALENTO

Il PTPCT ha la funzione di:

- a) prevenire la corruzione e l'illegalità attraverso una valutazione del diverso livello di esposizione dell'Ente di Edilizia Residenziale Pubblica (di seguito indicato di ERP) al rischio di corruzione;
- b) fornire una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici a rischio di corruzione e stabilire interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio;
- c) creare un collegamento prevenzione della corruzione- trasparenza -performance- azioni positive, nell'ambito di una più ampia gestione del rischio istituzionale;
- d) assicurare la coerenza e l'effettiva sostenibilità degli obiettivi strategici in materia di

trasparenza rispetto a quelli degli altri documenti di natura programmatica e gestionale, nonché col Piano della Performance, Piano delle Azioni Positive e Piano per la formazione del Personale.

- e) **il presente Piano si compone dell'ALLEGATO 1, in cui vengono riportate le attività, il grado di rischio, le misure già assunte nel 2023 e quelle da assumere nel corso del 2024**; mentre proseguirà il lavoro, unitamente ai dirigenti e Responsabili di P.O., per la successiva mappatura dei singoli processi / rischi per una più approfondita analisi e conseguente adozione delle ulteriori misure di prevenzione.

14. Gli strumenti del Piano

Il Piano triennale rappresenta lo strumento attraverso il quale sistematizzare e descrivere la strategia di prevenzione del fenomeno corruttivo, sulla base delle linee guida ANAC e secondo il sistema di *risk management* attraverso le seguenti fasi:

- a) analisi del contesto esterno ed interno in cui opera Arca Sud Salento;
- b) individuazione dei processi e delle attività a rischio;
- c) identificazione e valutazione del rischio, con l'obiettivo di individuare gli eventi rischiosi;
- d) individuazione delle misure e degli strumenti atti alla prevenzione della corruzione all'interno dell'amministrazione;
- e) monitoraggio delle misure;
- f) condivisione dei risultati all'interno della struttura e con gli stakeholder di riferimento.

15. La valutazione dei rischi sulla base delle probabilità e dell'impatto

Questa Agenzia ha proceduto alla mappatura delle attività e, per ognuna di esse all'identificazione dell'eventuale rischio, alla sua analisi ed infine alla sua ponderazione.

In sintesi l'Agenzia ha provveduto a:

- mappare, in base alla propria articolazione per processi aziendali, le aree a rischio corruttivo;
- analizzare le attività a rischio;
- pesare la valutazione del rischio sulla base dei parametri di Probabilità e Impatto;
- valutare l'attuale sistema di controllo in essere al fine di individuare come questo possa mitigare l'effetto del rischio individuato.

Per valutare la probabilità del verificarsi di un evento corruttivo si terrà conto delle seguenti caratteristiche dei processi che verranno analizzati:

- discrezionalità
- rilevanza esterna
- complessità
- valore economico
- frazionabilità
- efficacia dei controlli

Relativamente all'impatto, lo stesso si valuterà sotto l'aspetto:

- organizzativo (la percentuale dei dipendenti che nell'ufficio sono coinvolti nel processo associato all'evento di corruzione);
- economico (se negli ultimi 5 anni la Corte dei Conti ha emesso sentenze per eventi di

- corruzione simili a quello analizzato);
- reputazionale (articoli pubblicati su giornali o riviste negli ultimi 5 anni, aventi ad oggetto eventi di corruzione simili a quello analizzato);
 - organizzativo e sull'immagine (ruolo svolto nell'azienda, dal soggetto che potrebbe attuare l'evento di corruzione (funzionario, dirigente ecc), che il rischio del verificarsi dell'evento corruttivo potrà assumere, secondo la seguente scala di valori:
 - 1 = Molto Basso
 - 2 = Basso
 - 3 = Medio
 - 4 = Alto
 - 5 = Molto Alto

Il livello del rischio è stimato in base alla combinazione del valore della probabilità e del valore dell'impatto.

16. Individuazione "Area a rischio specifico"

Dall'analisi del contesto esterno ed interno si individuano due aree principalmente a rischio: nel settore degli "appalti pubblici" per l'attuazione dei finanziamenti regionali e statali per la manutenzione straordinaria del patrimonio e nuova costruzione degli alloggi (di cui si dirà meglio) che è comune a molte amministrazioni pubbliche e l'area " gestione dei rapporti locativi " che può essere definita "area a rischio specifico" per l'Ente di ERP

Da tale individuazione delle aree ed analisi dei rischi dovranno essere identificate e programmate le misure di prevenzione dell'illegalità.

L'Ente è proprietario del patrimonio di edilizia residenziale pubblica e sociale, in quasi tutti i comuni della provincia e stipula i contratti di locazione con gli assegnatari, individuati dalle amministrazioni comunali, a seguito di bando pubblico di concorso per l'assegnazione di alloggi popolari.

Gli IACP sino agli anni 80 godevano di un'unica disciplina; con il passaggio delle funzioni di ERP (Edilizia Residenziale Pubblica) alle Regioni, è avvenuta la loro trasformazione in ALER, ATER, CASA SPA, ARCA, ecc. Alcuni di essi sono enti pubblici economici; altri enti pubblici non economici; altri ancora società per azioni con capitale prevalente pubblico e con trasferimento della proprietà degli alloggi di ERP ai Comuni. In Puglia, con le L.R. n. 22/2014 e n. 10/2014 sono stati riordinati i compiti di questi enti, prevedendo le funzioni in capo alla Regione Puglia, quelle in capo ai Comuni e quelle delle Agenzie Regionali per la Casa e dell'Abitare (ARCA), che sono, in sostanza subentrate nei rapporti giuridici attivi e passivi dei preesistenti IACP.

Le ARCA sono, dunque, degli enti pubblici non economici, strumentali della Regione Puglia, inseriti nel perimetro del bilancio consolidato regionale e soggetti al controllo ed alla vigilanza della Regione.

Per questi enti, pertanto, si ritiene pacificamente applicabile la normativa del PNA e le disposizioni relative all'aggiornamento del PTPC, contenute nella determinazioni dell'Autorità, in quanto enti controllati da una pubblica amministrazione regionale.

Area a rischio specifico

Nella gestione dei rapporti locativi, questo Ente è tenuto ad avviare le azioni per la risoluzione contrattuale per morosità ed il rilascio degli alloggi di quelli abusivamente occupati e siti, nella quasi totalità, nelle zone popolari di grandi e piccoli centri della provincia salentina.

Il ruolo de RPC consiste nella mappatura dei processo, nella individuazione delle area a rischio, attraverso l'analisi dei fattori abilitanti della corruzione, e progettazione delle misure generali e specifiche da adottare, anche dal punto di vista organizzativo.

Il rischio specifico da prevenire è "il margine di arbitrarietà", nella scelta del contraente/ beneficiario dell'alloggio popolare.

E' necessario precisare, tuttavia, che questi enti gestiscono il patrimonio pubblico di ERP, ma non individuano il concessionario-assegnatario dell'alloggio pubblico, come disciplinato dapprima con la L.R. n.54/84 ed ora con la L.R. n.10/2014, in materia di assegnazione e gestione degli alloggi di ERP.

Le funzioni di assegnazione alloggi pubblici, di cui le ARCA sono proprietarie, nonché di annullamento, decadenza e comminatorie sulle occupazione abusiva degli alloggi medesimi competono ai Comuni. Ai Comuni compete altresì la pubblicazione dei bandi concorso e la formazione delle graduatorie, nonché il loro aggiornamento. Alle Commissioni Provinciali per l'assegnazione alloggi compete il controllo sugli atti dei comuni, in materia di ricorsi avverso le graduatorie provvisorie per l'assegnazione e decadenza degli alloggi popolari.

Alle ARCA è affidato sostanzialmente il compito di gestire i rapporti locativi con i singoli assegnatari e di mantenere il patrimonio pubblico in proprietà, nonché realizzare, d'intesa con i comuni e ove possibile con altri soggetti pubblici e privati, programmi ed interventi finalizzati all'incremento e valorizzazione del patrimonio pubblico nelle aree periferiche delle città, anche attraverso la rigenerazione e nuova costruzione di alloggi di ERP, mediante appalti pubblici di lavori.

Tale inquadramento sistematico è indispensabile per l'analisi del contesto esterno ed interno, al fine di comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi in questo specifico ambito all'interno della propria amministrazione, valutarne la portata e identificare le misure potenzialmente più efficaci a contrastare la corruzione e l'illegalità.

Più in particolare in materia di gestione del rapporto locativo con gli assegnatari degli alloggi, saremmo in presenza di un rischio che potremmo definire "derivato", in quanto la scelta del "contraente-assegnatario" dell'alloggio pubblico viene effettuata da un altro ente, ossia il Comune, sul quale incombono le norme dell'evidenza pubblica per la formazione delle graduatorie e la scelta dell'assegnatario del bene, che è il beneficiario del provvedimento di concessione dell'alloggio; su questo provvedimento concessorio di bene pubblico si innesta il contratto di locazione con l'assegnatario che viene sottoscritto con l'Ente di ERP Arca Sud Salento.

Ma accanto a questa formale assegnazione, le norme regionali hanno previsto periodicamente l'assegnazione "in sanatoria" degli alloggi occupati abusivamente, o "assegnazioni in deroga alla graduatoria" in presenza di determinati requisiti temporali e di disagio, che, pertanto, prescindono dalle pubbliche graduatorie ed aumentano la variabile del rischio "derivato" all'interno dell'ente.

Sotto altro profilo, bisogna aggiungere che le cicliche "leggi di sanatoria" non agevolano le misure

di prevenzione delle occupazioni abusive, soprattutto in considerazione che la maggior parte del patrimonio è ubicata nei quartieri popolari, tradizionalmente "a rischio infiltrazioni".

La programmazione delle misure nell'area a rischio specifico

In tale precipuo contesto e nella materia della gestione del rapporto locativo è evidente che l'attenzione va concentrata sulle misure correlate agli obblighi di pubblicità.

La trasparenza, del resto, è uno degli assi portanti della politica anticorruzione, già prevista nella norma originaria della legge 190/2012 e ritenuta ancor più incisiva dalla nuova formulazione del comma 8 dell'art. 1, come modificato dall'art.41 comma 1 lett g) del D. Lgs. 97/2016.

Agli obblighi di pubblicazione previsti dalla legge, si possono affiancare ulteriori misure di trasparenza all'interno di ogni ente, funzionali alle attività che vengono svolte per il raggiungimento del fine pubblico assegnato dal legislatore.

Da quanto sopra esposto, ne discende che la pubblicazione dei dati del patrimonio dell'ente con individuazione del soggetto utilizzatore del bene, potrebbe da un lato colmare la lacuna della mancata evidenza pubblica di talune categorie (assegnazioni in sanatoria ad occupanti abusivi, subentri contrattuali), dall'altro consentire a chiunque un controllo sull'attività della pubblica amministrazione.

Tuttavia, salvo che la norma lo preveda espressamente, tale pubblicazione sul web contrasta con la normativa sulla privacy, che incontra un limite nella pubblicazione dei soli dati "pertinenti" rispetto alle finalità di trasparenza perseguite.

Pertanto, allo stato, procede alla pubblicazione dell'elenco di tutte le unità costituenti il patrimonio dell'ente, identificate per codici denominati BU (beni unitari), senza indicare i nominativi dei soggetti residenti negli alloggi popolari.

Ai fini dell'analisi del contesto interno si individua questa "area a rischio specifica" che è certamente tipica per questo tipo di enti di ERP, per cui è opportuno includerla nell'analisi e trattamento del rischio corruttivo.

Tra le misure già messe in campo per prevenire il rischio corruttivo si evidenzia il "Protocollo per la legalità nei quartieri popolari" stipulato con le Organizzazioni Sindacali degli Inquilini e proposto alle Amministrazioni Comunali, alcune delle quali lo hanno sottoscritto; la stipula di convenzioni tra amministrazioni per l'accesso alle banche dati istituzionali contenenti informazioni e dati relativi a stati, qualità personali e fatti di cui agli artt. 46 e 47 del d.P.R. n. 445/2000, che disciplinano le modalità di accesso ai dati da parte delle amministrazioni procedenti senza oneri a loro carico (art. 58, co. 2, d.lgs. n. 82/2005).

Tra le misure sostenibili rientrano la registrazioni degli accessi dell'utenza all'URP ed agli Uffici e l'implementazione delle banche dati degli uffici anagrafici dei comuni della provincia.

L'altra misura sostenibile ed attuata è rappresentata dall'incrocio dei dati con l'archivio informatico dell'Ente, che consente al responsabile del procedimento amministrativo di rilevare e segnalare anomalie del soggetto assegnatario. Il programma di gestione dell'utenza TIGER consente, altresì, a tutti i dipendenti in rete di rilevare eventuali anomalie nei dati di gestione dell'utente per lo specifico immobile e di segnalarlo tempestivamente al dirigente o al RPC, oppure attraverso la procedura whistleblowing di segnalare l'illecito.

17. Attività a rischio di corruzione

Le attività a rischio di corruzione - art. 1, c.4 e 9 lett. a) Legge n. 190/2012 - sono individuate nelle seguenti:

- materie oggetto di incompatibilità, cumulo di impieghi e incarichi; (art. 53 D.Lgs. n. 165/2001, come modificato dai commi 42 e 43 della L. n. 190/2012);
- materie oggetto di codice di comportamento dei dipendenti dell'Ente; (art. 54 D.Lgs. n. 165/2001 come sostituito dal comma 44 della L. n. 190/2012);
- retribuzioni dei dirigenti, tassi di assenza e di maggiore presenza del personale (art. 21 legge 69/2009);
- materie oggetto di obbligo di trasparenza (art. 10 D. Lgs. n. 33/2013);
- materie oggetto di informazioni rilevanti con le relative modalità di pubblicazione individuate con DPCM ai sensi del c. 31 art. 1 legge n.190/2012.

Le attività ove devono essere assicurati "livelli essenziali" nelle prestazioni, vengono individuate nelle seguenti:

- 1) le attività oggetto di autorizzazione;
- 2) le attività con le quali si sceglie il contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice degli appalti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 50/2016;
- 3) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzioni di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- 4) concorsi e prove selettive per l'assunzione di personale;
- 5) procedimenti sanzionatori relativi alle occupazioni abusive, nonché il rispetto dei termini, perentori, ordinatori o semplici, previsti per il compimento dei relativi atti e compreso il rispetto delle garanzie di legge riconosciute ai soggetti interessati;
- 6) rilascio di attestati di morosità o altre certificazioni;
- 7) dichiarazioni salario accessorio;
- 8) controllo informatizzato delle presenze;
- 9) le attività successive alla fase inerente l'aggiudicazione definitiva, ivi incluse le varianti in corso d'opera, i SAL e relativi pagamenti alle imprese;
- 10) manutenzione ordinaria e straordinaria delle unità immobiliari di ERP;
- 11) attività di cessione delle unità immobiliari agli aventi diritto ai sensi della legge n. 560/93;
- 12) registrazione versamenti degli inquilini.

La mappatura delle attività maggiormente esposte al rischio di corruzione e le misure ritenute idonee a prevenire il fenomeno per l'anno 2022 sono state riportate nella Tabella di cui all'Allegato 1.

18. Meccanismi idonei a prevenire il rischio di corruzione

Formazione e rotazione del personale

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, con la definizione del piano di formazione, definisce le procedure appropriate per formare i dipendenti destinati ad operare nei settori

particolarmente esposti alla corruzione.

Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, nell'ambito del PTPCT:

- indica le materie oggetto di formazione per Dirigenti e Funzionari incaricati delle attività a maggior o medio rischio, nonché sui temi della legalità e dell'etica e, ove possibile, mediante corsi specifici di formazione anche in house con esperti della materia;
- individua i funzionari (Responsabili di P.O.) tenuti a relazionare al Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza;
- indica le metodologie formative, prevedendo la formazione applicata ed esperienziale (analisi dei rischi tecnici) e quella amministrativa (analisi dei rischi amministrativi); ciò con vari meccanismi di azione (incontri specifici con i Funzionari apicali per l'analisi dei problemi da visionare); definisce d'intesa con i Dirigenti, approcci interattivi col personale interessato, anche mediante soluzioni pratiche ai problemi.
- individua, in un'ottica di razionalizzazione dell'organizzazione e degli uffici, adeguate misure di rotazione del personale dirigente e dipendente compatibili con i diritti individuali degli interessati (diritti sindacali, congedo parentale, ecc.), assicurando la continuità amministrativa e la valorizzazione delle professionalità interne.

Obbligo di pubblicazione

La pubblicazione delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi, nel sito internet istituzionale costituisce il metodo fondamentale per il controllo, da parte del cittadino e/o utente, delle decisioni nelle materie a rischio di corruzione disciplinate dal presente piano.

Per le attività particolarmente esposte al rischio corruzione, sono individuate le seguenti regole di legalità o integrità:

- 1) Codice di comportamento;
- 2) Organizzazione dell'Ente;
- 3) Regolamento di attuazione della legge n. 241/90;
- 4) Contenuto dei siti delle Pubbliche Amministrazioni;
- 5) Coordinamento con il Ciclo della Performance;
- 6) Misure di trasparenza dei procedimenti amministrativi;
- 7) Carta dei Servizi;
- 8) Trasparenza sulle retribuzioni dei dirigenti e sui tassi di assenza e di maggiore presenza del personale;
- 9) Rotazione di dirigenti, ove possibile, e funzionari particolarmente esposti alla corruzione; la rotazione non si applica per le figure infungibili, essendo tali quelle per le quali è previsto il possesso di lauree specialistiche possedute da una sola unità lavorativa;
- 10) Attuazione di procedimenti di controllo, monitorando le attività individuate dal presente piano, quali a più alto rischio di corruzione;
- 11) Adeguata ed esaustiva motivazione nei procedimenti ove ricorre la discrezionalità amministrativa.

Ai fini della massima trasparenza dell'azione amministrativa e dell'accessibilità totale agli atti dell'amministrazione, tutti i provvedimenti amministrativi (delibere, determinazioni, autorizzazioni ecc), nel preambolo devono riportare se il procedimento è iniziato d'ufficio o istanza di parte.

Determinazioni e deliberazioni, come di consueto, devono essere pubblicate all'Albo pretorio online, e rese disponibili, per chiunque in maniera facilmente accessibile, nella ponderazione e rispetto della privacy.

I provvedimenti conclusivi devono riportare in narrativa la puntuale descrizione del procedimento svolto, richiamando tutti gli atti prodotti - anche interni - per addivenire alla decisione finale. In tal modo chiunque vi abbia interesse potrà in ogni tempo ricostruire l'intero procedimento amministrativo, anche avvalendosi dell'istituto del diritto di accesso (art. 22 e ss. Legge 241/1990 e succ. mod. ed int.) e dell'accesso civico.

I provvedimenti conclusivi, a norma dell'articolo 3 della legge 241/1990 s.m.i., devono sempre essere motivati con precisione, chiarezza e completezza.

Come noto, la motivazione deve indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione dell'amministrazione, in relazione alle risultanze dell'istruttoria, soprattutto nelle aree di discrezionalità amministrativa.

Lo stile dovrà essere il più possibile semplice e diretto. E' preferibile non utilizzare acronimi, abbreviazioni e sigle (se non quelle di uso più comune). E' opportuno esprimere la motivazione con frasi brevi intervallate da punteggiatura. Quindi, sono preferibili i paragrafi con struttura elementare composti da soggetto, predicato verbale, complemento oggetto. Questo per consentire a chiunque, anche a coloro che sono estranei alla pubblica amministrazione, di comprendere appieno la portata di tutti i provvedimenti.

E' evidente che anche i provvedimenti amministrativi devono essere pubblicati nel rispetto della privacy dei soggetti coinvolti e/o beneficiari dei provvedimenti medesimi.

Monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti.

Il monitoraggio del rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti è oggetto del più ampio programma di misurazione e valutazione della performance individuale e collettiva (ex decreto legislativo n. 150/2009).

Monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti

L'Ente assicura il monitoraggio dei rapporti con i soggetti che con essa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i responsabili di posizione organizzativa e i dipendenti dell'amministrazione.

Obblighi di trasparenza

La trasparenza deve essere assicurata mediante la pubblicazione, nel sito web istituzionale: www.arcasudsalento.it:

- delle informazioni relative alle attività ritenute ad alto rischio di corruzione;
- delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi, secondo criteri di facile accessibilità, completezza e semplicità di consultazione, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto

- di Stato, di segreto d'ufficio e di protezione dei dati personali;
- dei bilanci e conti consuntivi;
- dell'elenco delle opere pubbliche.

I documenti e gli atti, in formato cartaceo oppure in formato elettronico, inoltrati da chiunque interessato all'Ente, devono essere inviati all'ufficio preposto al Protocollo Generale, che provvede allo smistamento per settore di competenza e nel rispetto delle norme sul Responsabile del procedimento amministrativo; la mancata trasmissione della posta in entrata e in uscita, costituisce elemento di valutazione della responsabilità del dipendente preposto, quale violazione dell'obbligo di trasparenza.

La corrispondenza tra l'Ente e gli utenti deve avvenire, ove possibile, mediante p.e.c.

Tuttavia, attesa la specificità di questo **Ente di Edilizia Residenziale Pubblica** che assicura il diritto alla casa ai ceti meno abbienti della popolazione, tale prescrizione è fortemente attenuata dalla circostanza che la quasi totalità dell'utenza non dispone di casella pec; pertanto la corrispondenza è solitamente cartacea e deve essere protocollata.

Il controllo è assicurato dalla protocollazione ed archiviazione informatica della posta in entrata ed in uscita, attraverso i sistemi integrati TIGER/ SEP4, con il quale ad ogni utente (inquilino, occupante dell'alloggio popolare) corrisponde un codice identificativo denominato RU (rapporto utenza), collegato ad altro codice identificativo BU (bene unitario) relativo all'unità immobiliare, di guisa che l'interrogazione sul soggetto consente l'accesso alle informazioni dell'utente e dell'alloggio dallo stesso occupato ed al RPCT il controllo sull'attività svolta e sui tempi di affidamento del procedimento e della sua conclusione.

L'Ente, a mezzo dei responsabili delle posizioni organizzative, provvede al monitoraggio periodico del rispetto dei tempi procedurali, che tengono conto, tuttavia, della carenza di personale.

Per quanto attiene ai procedimenti di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, ex D. Lgs. n. 50/2016, l'Ente è tenuto alla pubblicazione nel proprio sito istituzionale, in formato facilmente accessibile: la struttura proponente; l'oggetto del bando; l'elenco degli operatori invitati a presentare offerte; i partecipanti alla procedura, l'aggiudicatario; l'importo di aggiudicazione; i tempi di completamento dell'opera, servizio o fornitura; l'importo delle somme liquidate.

Entro il 31 gennaio di ogni anno, tali informazioni, relativamente all'anno precedente, sono pubblicate in tabelle riassuntive rese liberamente scaricabili in un formato digitale standard aperto che consenta di analizzare e rielaborare, anche a fini statistici, i dati informatici.

19. Whistleblower

Tutela del dipendente che effettua segnalazioni illecite

La L. 190/2012, come integrata dalla L. 114/2014, ha recepito le indicazioni in materia di tutela del dipendente che segnala condotte illecite all'interno dell'ambiente di lavoro, introducendo l'art. 54 bis nel D.Lgs. 165/01 che prevede che "il dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei Conti o all'ANAC, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui

sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia”.

Con l’emanazione delle Linee guida dell’ANAC contenute nella determinazione n.6 del 28.04.2015 è stato meglio definito l’ambito di applicazione della misura, prevedendo che le pubbliche amministrazioni si dotino di un sistema che preveda sostanzialmente una gestione delle informazioni tale da garantire il denunciante, che gestisca le segnalazioni in modo trasparente e con un iter procedurale definito e comunicato all’esterno con termini certi per l’avvio e la conclusione dell’istruttoria.

L’Ente si è dotato per tempo dello strumento tecnologico che ha ritenuto meglio rispondente a queste finalità, il quale consente la segnalazione anonima dell’illecito di cui sia venuto a conoscenza il dipendente, che può fare affidamento su una protezione effettiva che gli eviti esposizioni a misure discriminatorie.

20. Monitoraggio delle misure

Come i precedenti PTPCT, anche l’attuale Piano individua l’area a rischio elevato in particolare negli appalti di lavori pubblici, includendovi anche la progettazione. Nella specificità di questo Ente l’Ufficio Progettazione è da intendersi l’ufficio preposto alla programmazione degli interventi, finanziati dallo Stato o dalla Regione Puglia, e quello della redazione dei progetti di nuova costruzione e manutenzione straordinaria degli immobili di proprietà. A queste due prime fasi segue quella dell’appalto dei lavori, secondo le procedure di affidamento previste dal codice degli appalti, che implica la scelta nella selezione del contraente e la verifica dell’aggiudicazione, finalizzata alla successiva stipula del contratto.

La certificazione antimafia viene richiesta direttamente sul portale BDAP, a seguito dell’istituzione della Banca Dati delle Amministrazioni Pubbliche presso il Ministero dell’Interno, tramite accesso protetto.

La misura prevista nel 2021 di realizzare più punti protetti, uno per ogni RUP, è stata realizzata nel 2022, quale misura collegata all’aumento dei soggetti professionalmente qualificati ad assumere il ruolo di RUP dei lavori pubblici, considerato l’importante numero dei finanziamenti gestiti è stata realizzata, mediante n. 10 punti di accesso.

Tra le misure del triennio è stato previsto il “Monitoraggio trimestrale degli atti di aggiudicazione di lavori, servizi e forniture” con verifica delle dichiarazioni antimafia.

L’analisi dei rischi rappresenta il migliore strumento di prevenzione del fenomeno, per cui – ove il Codice lo consenta- il sistema da scegliere per l’aggiudicazione degli appalti è quello della cd. “procedura aperta” previsto dall’art. 60 del D. Lgs. 50/2016 e s.m.i. con esclusione automatica dalla gara delle offerte anomale basse, secondo le modalità previste dall’art. 97, comma 8; anche se il recepimento della normativa emergenziale ha ridotto questa tipologia di gara.

La tipologia del sistema, invero, esclude interventi discrezionali della Stazione Appaltante, (come nel caso di gare a massimo ribasso con valutazione delle giustificazioni in caso di offerte anormalmente basse o di gare aggiudicate in base alle offerte economicamente più vantaggiose), lasciando così al solo presupposto “di mercato”, cioè alla sola decisione delle imprese concorrenti, la determinazione della cosiddetta “soglia di anomalia” e del conseguente aggiudicatario.

Laddove, invece, per ragioni di stretta urgenza è necessario procedere alla procedura negoziata, deve essere utilizzato il criterio della rotazione degli operatori economici, iscritti nell'apposito Albo per categoria, istituito a tale scopo e secondo le procedure del Codice, che prevede la preverificazione dei requisiti di accesso e la cancellazione dell'impresa che ha perso i requisiti.

Mentre, nelle ipotesi di affidamento di lavori e/o servizi con procedura di aggiudicazione, tramite il sistema delle offerte economicamente più vantaggiose, nei bandi è necessario prevedere che i punteggi da assegnare all'offerta tecnica debba seguire il criterio "on/off", così di fatto eliminando criteri che ampliano la sfera di discrezionalità dei commissari di gara.

All'effettivo inserimento dei dati nell'anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA) il soggetto responsabile (RASA) provvede all'iscrizione ed all'aggiornamento annuale dei dati della stazione appaltante, secondo quanto previsto dalla Delibera Autorità n.831 del 3 agosto 2016.

21. Elenco degli operatori economici negli appalti pubblici

Già con l'entrata in vigore del D.Lgs. n.50/2016 che all'art. 36, che ha previsto l'approvazione di un apposito "Regolamento" per la formazione dell'elenco delle imprese da utilizzare per l'affidamento diretto e/o procedura negoziata", l'Ente si è dotato, a partire dal 2017, di un nuovo Albo degli operatori economici, secondo quanto stabilito dalla Linea Guida ANAC n.4, approvata con Delibera del Consiglio dell'Autorità n. 1097 del 26.10.2016, che definisce i principi che devono essere garantiti dalle stazioni appaltanti, nonché i criteri di formazione dell'albo degli operatori economici.

L'art. 36 disponeva già le modalità di affidamento ed esecuzione dei lavori, distinguendo tra affidamenti diretti e procedura negoziata.

Ora il nuovo codice degli appalti, recependo la normativa emergenziale del periodo pandemico (con le modifiche introdotte Legge 120/2020) ha previsto all'art.50, commi 2 e 3, del D.Lgs. 36/2023, con l'All.II.1 la formazione dell'elenco degli operatori economici e l'innalzamento delle soglie per l'affidamento diretto o procedura negoziata.

L' **"Albo degli operatori economici"**, pubblicato sul profilo del committente nella sezione "amministrazione trasparente" nella sottosezione "bandi e contratti", indica i requisiti generali di moralità del Codice che gli operatori devono possedere, la modalità di selezione degli operatori da invitare, i requisiti richiesti, ecc, al fine di consentire alla P.A. stazione appaltante di possedere un elenco *"preverificato"* degli operatori da poter invitare nelle procedure di affidamento dei contratti che garantiscano celerità nelle procedure e contestuale affidamento.

Nel 2022 era già andato a regime l'albo telematico degli operatori economici per i servizi di ingegneria e architettura, con la procedura "Maggioli", già utilizzata per le gare telematiche, in applicazione delle previsioni dell'art. 36, comma 7, del D. Lgs. 50/2016 e della linea Guida n.4/2016, approvate con deliberazione n.1097 del 26.10.2016 ed aggiornate con deliberazione n. 636 del 10.07.2019, con particolare riferimento al par. 3.6 e 3.7 *"principio di rotazione degli affidamenti e degli inviti"*.

Sezione II

22. La Trasparenza come misura cardine di prevenzione della corruzione.

La trasparenza dell'azione amministrativa, intesa nel senso più ampio del termine, rappresenta e rimane lo strumento cardine di prevenzione della corruzione e dell'illegalità.

Il **sistema trasparenza** deve assicurare coerenza ed effettiva sostenibilità degli obiettivi strategici fissati dall'Organo di indirizzo politico all'interno di ogni Ente in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, fornendo mezzi adeguati affinché si possa provvedere agli obblighi di pubblicazione imposti dalla normativa. La misurazione e la valutazione della "performance" e gli obiettivi ad esse collegati sono strettamente connessi a quelli della trasparenza ed anticorruzione ed i controlli sull'attività svolta all'interno delle strutture, da parte dei Dirigenti e del RPCT, non possono prescindere dall'adempimento degli obblighi di pubblicazione rispetto agli strumenti forniti al personale, prima ancora del controllo dell'OIV (Organismo Indipendente di valutazione).

22.1 Evoluzione della normativa in materia di trasparenza. Diritto alla conoscibilità, accesso civico e diritto di accesso

La normativa che si è susseguita nell'ambito della riforma della Pubblica Amministrazione ha imposto agli Enti la revisione e la riorganizzazione dei propri assetti organizzativi e normativi, al fine di rendere la struttura più efficace, efficiente, economica, moderna e performante ma soprattutto più vicina ai cittadini.

Accanto al diritto di accesso, così come previsto dall'originaria Legge n. 241/1990 e diretto a salvaguardare posizioni giuridicamente rilevanti (diritti soggettivi ed interessi legittimi), ed all'accesso civico, vi è il dovere posto dalla Legge 69/2009 in capo alle pubbliche amministrazioni di rendere conoscibili alla collettività alcune tipologie di atti ed informazioni, attraverso i nuovi supporti informatici e telematici.

La trasparenza nei confronti dei cittadini e dell'intera collettività rappresenta uno strumento essenziale per assicurare i valori costituzionali dell'imparzialità e del buon andamento delle pubbliche amministrazioni, così come sancito dall'art. 97 della Costituzione, per favorire il controllo sociale sull'azione amministrativa e in modo tale da promuovere la diffusione della cultura della legalità e dell'integrità nel settore pubblico.

Con il D.Lgs. 33/2013 il legislatore ha codificato "il diritto alla conoscibilità" (art.3), al fine di assicurare la realizzazione degli obiettivi anticorruzione, ed il "diritto civico", che si sostanzia nel diritto di chiunque di richiedere documenti, informazioni e dati per i quali vige l'obbligo di pubblicazione.

La richiesta è gratuita, non deve essere motivata e va inoltrata al Responsabile della Trasparenza, il quale entro 30 gg deve inserire nel sito il documento e trasmetterlo al richiedente, oppure comunicare il link di riferimento del sito web.

A norma del decreto legislativo 33/2013 in "*amministrazione trasparente*" è pubblicato il fac simile di domanda da inoltrare al responsabile della trasparenza al quale presentare la richiesta

d'accesso civico, nonché le modalità per l'esercizio dell'accesso civico.

E' evidente che la finalità delle norme è quella di consentire il controllo della cosa pubblica al cittadino utente, che diviene protagonista di un processo di reciproca collaborazione per un'Amministrazione aperta e trasparente.

Ai sensi dell'art.5 del Dlgs n.33/2013 modificato dal Dlgs n.97/2016, anche questo Ente ha adottato con Provvedimento dell'Amministratore Unico n. 22 del 16.03.2018 e pubblicato sul sito web il **"Regolamento per la disciplina dell'istituto dell'accesso civico a dati e documenti"**, con il quale viene riconosciuto e disciplinato l'accesso generalizzato ad atti e documenti dell'ente medesimo.

22.2 Contenuti della sezione Trasparenza

La sezione "trasparenza" deve contenere:

- gli obiettivi che l'ente si pone per dare piena attuazione al principio di trasparenza;
- le finalità degli interventi atti a sviluppare la diffusione della cultura della integrità e della legalità;
- i settori di riferimento e le singole concrete azioni definite, con individuazione delle modalità, dei tempi di attuazione, delle risorse dedicate;
- l'organizzazione dei flussi informativi necessari a garantire, all'interno dell'Arca Sud Salento, l'individuazione, l'elaborazione, la trasmissione e pubblicazione dei dati rilevanti ai fini della trasparenza delle informazioni;
- l'indicazione dei soggetti responsabili di ognuna di queste fasi relativamente ad ogni obbligo di pubblicazione.

La sezione trasparenza costituisce uno degli elementi fondamentali nella rinnovata visione legislativa del ruolo delle amministrazioni pubbliche, fortemente ancorata al concetto di performance: l'ARCA SUD SALENTO, ente pubblico non economico regionale, deve dichiarare e pubblicizzare i propri obiettivi, costruiti in relazione alle effettive esigenze dello stesso, degli Inquilini, e dei Cittadini, i quali, a loro volta, devono essere messi in grado di valutare se, come, quando e con quali risorse quegli stessi obiettivi vengono raggiunti.

Corollario di questa impostazione è l'avviso pubblico che precede l'approvazione del Piano, con il quale si informano gli stakeholders della revisione annuale e si chiede loro di far pervenire eventuali osservazioni e proposte, al fine di rendere partecipe l'utenza ed i loro rappresentanti (Organizzazioni Sindacali e degli Inquilini) del ruolo che gli stessi assolvono nell'andamento delle attività rilevanti dell'Ente.

Tale adempimento è stato seguito anche prima dell'adozione del presente Piano e non sono pervenute osservazioni da parte di utenti e cittadini; mentre negli incontri svolti con il Personale ed i Sindacati le osservazioni pervenute sono state valutate.

Già in occasione della modifica ed integrazione del Codice di Comportamento, un componente RSU con nota prot. n. 333 dell'11.05.2020 suggeriva l'istituzione degli elenchi dei fornitori di fiducia con metodologia elettronica sia per forniture che per i lavori ed i professionisti esterni al fine di garantire la trasparenza e la turnazione degli operatori.

In tale maniera il concetto di trasparenza si basa su tre livelli tra loro collegati: il primo a garanzia e

tutela del cittadino-utente, il secondo che si prefigge di diventare un obbligo da raggiungere per le pubbliche amministrazioni, il terzo che si può rappresentare come uno strumento di gestione del rapporto con la società col fine di garantire il miglioramento nell'utilizzo delle risorse.

La pubblicizzazione dei dati relativi alle performance sul sito dell'Ente rende poi comparabili i risultati raggiunti, avviando un processo virtuoso di confronto e crescita. È quindi il concetto stesso di performance che richiede l'implementazione di un sistema volto a garantire effettiva conoscibilità e comparabilità dell'agire delle amministrazioni.

22.3 Obiettivi

Il programma reca le iniziative previste per:

- a) garantire un adeguato livello di trasparenza, di legalità e sviluppo della cultura dell'integrità nella peculiarità di un ente di piccole dimensioni, ma importante sotto il profilo delle informazioni rilevanti;
- b) definisce modi e iniziative per attuare gli obblighi di pubblicazione e le misure organizzative per assicurare regolarità e tempestività dei flussi informativi;
- c) individua gli uffici tenuti alla individuazione e pubblicazione dei dati pertinenti rispetto alle caratteristiche e funzioni dell'Agenzia.

Il documento illustra l'identità di questa Agenzia regionale, il contesto in cui agisce e quali sono le direttive gestionali che l'Amministrazione pone alla struttura organizzativa per la realizzazione degli obiettivi strategici.

Le misure del programma devono necessariamente essere collegate con le misure e gli interventi previsti dal Piano di prevenzione della corruzione.

Gli obiettivi del Programma sono formulati in collegamento con la programmazione operativa definita nel piano della performance e negli altri strumenti di programmazione.

Per l'anno 2023 è stata assicurata la pubblicazione dei dati essenziali richiesti per l'attestazione, da parte dell'OIV (Organismo Indipendente di Valutazione), dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione.

Si è implementata comunque la banca dati presente in "Amministrazione Trasparente" sul sito web, aggiornato alle nuove "Linee guida AGID" riguardo alle diverse sezioni "Personale", "Performance", "Attività Procedimenti".

La sezione NEWS riguarda notizie relative all'attività specifica di questo Ente di ERP, al fine di divulgare informazioni, che seppur non obbligatorie, si ritengono utili ai cittadini ed agli utenti del servizio casa.

22.4 Sezione dei dati da pubblicare

Questa sezione del Programma contiene l'elenco dei dati che saranno pubblicati nel sito istituzionale. A tal riguardo, l'Amministrazione deve tenere conto:

- delle disposizioni in materia di dati personali, come prescritto dalle delibere dell'Autorità garante;
- delle disposizioni di legge in materia di trasparenza;
- delle indicazioni riportate nelle "Linee guida per i siti web della P.A.";

- della tipologia dei servizi erogati, dell'assetto organizzativo dell'Arca Sud Salento e della tipologia degli utenti di riferimento, al fine di individuare le aree più esposte a maggiore rischio di corruzione o cattiva gestione.

Questo Ente pubblica nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito web istituzionale le informazioni, i dati e documenti per i quali vige l'obbligo della pubblicazione, ai sensi del D. Lgs. 33/2013 e delle deliberazioni ANAC.

Sul sito sono presenti anche informazioni non obbligatorie, ma utili all'utenza ed agli assegnatari degli alloggi, attesa la specificità di questo Ente di Edilizia Residenziale Pubblica.

Homepage

- Albo pretorio on-line
- Amministrazione trasparente
- Posta elettronica certificata (indirizzi PEC)
- Ufficio Relazioni con il Pubblico
- Albo ditte di fiducia
- Albo tecnici
- Albo legali
- Guida ai servizi dell'Ente
- Carta dei servizi
- Regolamenti
- Numero verde per il servizio di manutenzione immobili
- Protocolli d'intesa con i comuni
- Modulistica e servizi offerti in rete
- News

Dall'home page dell'Ente si accede alle varie Sezioni del sito, a contenuto obbligatorio e facoltativo, di cui si indicano sommariamente i contenuti:

- Pubblicazione dei provvedimenti amministrativi (Deliberazioni e Determinazioni)
- Programma Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza
- Bandi di gara e contratti
- Bandi di concorso
- Bilanci dell'Ente
- Codice disciplinare
- Contrattazione decentrata
- Dati informativi sull'organizzazione e struttura dell'Ente ed elenco procedimenti
- Organigramma e articolazione uffici
- Elenco delle caselle di posta elettronica istituzionali attive
- Elenco delle caselle di posta elettronica certificata
- Elenco consulenti e collaboratori
- Elenco attività e procedimenti
- Elenco della modulistica e servizi offerti in rete;
- Dati informativi sull'Organo di Indirizzo
- Provvedimento di incarico dell'Amministratore Unico
- Compensi connessi all'assunzione della carica
- Dichiarazione redditi e patrimoniale, ove obbligatori
- Dati informativi sul personale
- Curriculum e retribuzioni del Direttore Generale e dei dirigenti, con specifica sulle componenti variabili della retribuzione e sulle componenti legate alla retribuzione di risultato (art. 11, co.8, D.Lgs. n. 150/2009; indirizzi di posta elettronica, n. telefono d Ufficio (art.21 della L. n. 69/2009
- Dichiarazione assenza cause di incompatibilità ed inconfiribilità;

- Tassi di assenza presenza personale (art. 21 della l. n. 69 del 2009);
- Codici di comportamento disciplinare e Codice Etico (art. 55, comma 2 del D.Lgs. n. 165/2001 come modificato dall'art. 68 del D.Lgs. n. 150 del 2009).
- Incarichi retribuiti e non retribuiti conferiti a dipendenti pubblici e ad altri soggetti (art. 11, comma 8, lett. l) d.lgs. n.150 del 2009, e art. 53 del d.lgs. n. 165/2001).
- Piano e relazione sulla Performance

L'Arca Sud Salento è dotato del servizio di Posta Elettronica Certificata e della casella istituzionale, in conformità alle previsioni di legge (art. 34 L. 69/2009) ed è pubblicizzata, come sopra indicato, sulla homepage dell'Ente.

Tale strumento viene costantemente utilizzato tanto nei rapporti con le altre pubbliche amministrazioni che con gli utenti dotati della casella.

Si torna a rappresentare, tuttavia, che, attesa la specificità di questo Ente, la corrispondenza con gli utenti-assegnatari di alloggio popolare avviene, per lo più, con la tradizionale corrispondenza.

22.5 Obblighi di trasparenza in materia gare di appalto dall'1.01.2024

A norma del comma 32 dell'articolo 1 della legge 190/2012, per ciascuna gara le stazioni appaltanti erano tenute a pubblicare nei propri siti web:

- la struttura proponente;
- l'oggetto del bando;
- l'elenco degli operatori invitati a presentare offerte;
- l'aggiudicatario;
- l'importo di aggiudicazione;
- i tempi di completamento dell'opera, servizio o fornitura;
- l'importo delle somme liquidate.

Entro il 31 gennaio di ogni anno, tali informazioni, relativamente all'anno precedente, venivano pubblicate in tabelle riassuntive rese liberamente scaricabili in un formato digitale standard aperto che consentiva di analizzare e rielaborare, anche a fini statistici, i dati informatici.

Le amministrazioni trasmettevano all'Autorità una pec attestante l'avvenuto adempimento.

L'art. 29 del vecchio Codice degli Appalti (d.lgs. 50/2016) prevedeva l'obbligo per le stazioni appaltanti di pubblicare ed aggiornare tutti gli atti relativi alla programmazione di lavori, servizi e forniture, procedure per l'affidamento, provvedimenti di esclusione ed ammissione, commissione giudicatrice e resoconti della gestione finanziaria dei contratti.

A decorrere dall'01/01/2024 è entrato in vigore l'art 28 del d lgs 36/2023, rubricato "trasparenza dei contratti pubblici, che impone i seguenti 3 obblighi:

- a. Il primo grava sulle stazioni appaltanti, che devono trasmettere tempestivamente tutti i dati ed informazioni relativi all'intero ciclo degli appalti di lavori, servizi e forniture alla Banca dati nazionale dei contratti pubblici, attraverso le piattaforme digitali;

b. Il secondo obbligo prevede che le stazioni appaltanti assicurino il collegamento della propria sezione amministrazione trasparente alla banca dati nazionale dei contratti pubblici. Ciò significa che il dato "originale" è quello inviato ad Anac e non più quello indicato in amministrazione trasparente della stazione appaltante.

c. Il terzo obbligo incombe sull'Anac che deve assicurare la tempestiva pubblicazione dei dati ricevuti dalla stazione appaltante.

Quest'ultimo obbligo è di fondamentale importanza in quanto per espressa disposizione normativa (art 28 c. 3) gli effetti giuridici della pubblicazione decorrono da quella in banca dati Anac. Quanto all'elenco dei dati da trasmettere, infatti, trattasi del medesimo contenuto di cui all'art 1 comma 32 della Legge 190 del 2012 che, con il nuovo codice, è stato abrogato dall'01/01/2024. In proposito si evidenzia come il PNA 2022 sia stato approvato sotto la vigenza del vecchio codice (d. lgs 50/2016) e che pertanto l'oggetto della pubblicazione di quest'ultimo siano gli atti e non dati o informazioni.

Eccetto che per questo, possiamo agevolmente riscontrare un parallelismo tra il contenuto dell'art 28 comma 4 del d lgs 36/2023 e l'Allegato 9 del PNA 2022: si tratta del medesimo contenuto, eccetto che per le informazioni relative ai contratti, in quanto nel nuovo codice è prevista la trasparenza per tutti i contratti siglati, indipendentemente dal fatto che siano sopra o sotto soglia. Invece l'art 3 della delibera Anac 264 del 2023 indica che la pubblicazione dei dati ai fini della trasparenza avviene mediante la trasmissione dei dati alla Bdncp attraverso dalle piattaforme di approvvigionamento digitale di cui agli articoli 25 e 26 del Codice secondo le modalità previste nel provvedimento di cui all'articolo 23 del codice.

Ne consegue che mentre nella vigenza del 50/2016 la pubblicazione in amministrazione trasparente riportava gli atti e gli stessi venivano poi trasmessi a mezzo pec all'Anac, oggi il dato originale è inviato direttamente a mezzo applicativo, mentre in amministrazione trasparente – bandi di gara e contratti – resta il collegamento alla banca dati.

Pertanto, Arca Sud Salento si è già adoperata in tal senso, dapprima ha proceduto alla certificazione presso ANAC della SA e poi, successivamente, ha avviato la digitalizzazione del ciclo dei contratti, così come previsto dal nuovo codice, attraverso la piattaforma Maggioli, certificata dall'Autorità medesima.

Nel corso del 2024 sarà migliorata l'accessibilità a tutti i dati richiesti dalla nuova normativa, mediante un link di reindirizzamento da Amministrazione Trasparente/ Bandi e contratti alla piattaforma Gare Telematiche Maggioli.

Altra misura di maggiore trasparenza riguarderà un link dedicato nello specifico gli appalti finanziati nell'ambito del PNRR, seppur Arca Sud Sud Salento e' solo soggetto attuatore degli interventi e l'adempimento sugli obblighi specifici di pubblicazione e' stato già assolto dal soggetto beneficiario titolare dell'intervento (Comune di Lecce).

Questo Ente impiegando risorse pubbliche connesse agli interventi del PNRR ed al PNC svolgerà un monitoraggio periodico sui processi che coinvolgono la gestione di tali fondi così come anche indicato nel documento MEF sulla strategia generale antifrode per l'attuazione del PNRR41;

Per quanto riguarda la corretta attuazione delle misure di trasparenza, sempre in una logica di semplificazione, per tutte le amministrazioni con meno di 50 dipendenti, qual è Arca Sud Salento, il monitoraggio sarà limitato ad un campione di obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente. Tale campione va modificato, anno per anno, in modo che nel triennio si sia dato conto del monitoraggio su tutti quelli previsti dal d.lgs. n. 33/2013.

Saranno seguite le indicazioni ANAC per il monitoraggio per amministrazioni con dipendenti da 31

a 49 "Cadenza temporale il monitoraggio viene svolto 2 volte l'anno Campione rispetto ai processi selezionati in base ad un principio di priorità legato ai rischi individuati in sede di programmazione delle misure, ogni anno viene esaminato almeno un campione la cui percentuale si raccomanda non sia inferiore al 50 %, salvo deroga motivata. Riferimenti normativi: art. 6, co. 1, 6 e 8, d.l. n. 80/2021".

22.6 Trasparenza e riservatezza.

L'art. 9 delle "Linee Guida in materia di trattamento dei dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato con pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici e da altri enti obbligati" emesso dal Garante della privacy, chiarisce che l'obbligo di pubblicazione previsto dal legislatore incontra un limite nella pubblicazione dei soli dati "pertinenti" rispetto alle finalità di trasparenza perseguite.

L'applicazione in generale del suddetto principio non pare destare particolare preoccupazione, se non nella specificità degli Enti di Edilizia Residenziale Pubblica (ERP), laddove l'applicazione del dato "pertinente" pare confliggere con il principio di pubblicazione di taluni dati relativi ai beneficiari delle prestazioni pubbliche, ossia gli assegnatari degli alloggi sociali, trattandosi di autorizzazioni.

Invero, la maggioranza dei provvedimenti adottati dal settore "Locazioni" è rappresentata dalle "autorizzazioni" al subentro, all'ampliamento del nucleo familiare degli assegnatari, alle regolarizzazioni rapporti locativi "in sanatoria" per gli occupanti abusivi. Pertanto, da una parte vi sarebbe l'obbligo della pubblicazione dei dati rilevanti, dall'altro il diritto alla riservatezza dei dati, ossia dei nominativi dei concessionari degli alloggi pubblici.

In buona sostanza la valutazione consiste nell'adeguata ponderazione degli interessi tra obbligo di pubblicazione dei beneficiari delle autorizzazioni e diritto alla privacy dei nominativi degli assegnatari degli alloggi.

22.7 Le iniziative per la promozione della cultura dell'integrità. Ascolto degli stakeholder

Nel rispetto delle forme di controllo previste dalla normativa vigente, si intende proseguire su questo fronte anche attraverso l'attività dell'Organismo Indipendente di Valutazione, che avrà il compito, tra gli altri, di definire i parametri sui quali ancorare la valutazione delle performance organizzative dell'Ente anche con riferimento alla trasparenza ed integrità dei comportamenti della gestione amministrativa.

A questo proposito il D. Lgs. 150/2009 all'art. 14, comma 4, lettere f) e g) considera l'Organismo "responsabile della corretta applicazione delle linee guida, delle metodologie e degli strumenti predisposti dalla Commissione", nonché soggetto che "promuove e attesta l'assolvimento degli obblighi relativi alla trasparenza e all'integrità".

Per quanto riguarda lo sviluppo della cultura della legalità, l'Ente promuove apposite occasioni di

confronto che possano contribuire a far crescere nella società civile una consapevolezza ed una cultura di legalità sostanziale.

Anche per il triennio 2024-2026 saranno organizzati incontri periodici con gli stakeholder di riferimento, Sindacati Inquilini e Commissione Inquilinato, istituita ai sensi della L.R. n.22/2014, che vede oltre alle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, anche quella dei Comuni ad alta densità abitativa, con i quali confrontarsi ed in cui verranno date informazioni riguardo l'attività dell'Ente in attuazione dei programmi e che possono contribuire a rendere più efficaci le politiche di trasparenza.

L'Ente continuerà ad implementare, in relazione a specifiche iniziative, indagini conoscitive e/o Customer Satisfaction, privilegiando in ogni caso, come modalità di interazione trasparente con l'utenza l'Ufficio Relazioni con il Pubblico.

L'articolo 15, comma 2, lettera d), del D. Lgs. 150/2009 prevede, innanzitutto, che sia l'organo di indirizzo politico-amministrativo di ciascuna amministrazione a definire il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità e gli eventuali aggiornamenti annuali.

Il dirigente responsabile del processo di realizzazione delle iniziative, anche ai fini dell'applicazione delle misure previste dall'art. 11, comma 9, D.lgs. n.150/2009, è il Direttore Generale avv. Sandra Zappatore, nella espressa qualità di "Responsabile della trasparenza".

23. I soggetti responsabili della pubblicazione dati

La Delibera dell'Autorità n. 1310 del 28.12.2016 " Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni contenute nel d. lgs 33/2013 come modificato dal d. lgs. 97/2016" stabilisce quali uffici e quali dati, informazioni e documenti le P.A. devono trasmettere / inserire nella banca dati centralizzata che poi saranno resi pubblici mediante i siti web.

In coerenza con le vigenti disposizioni, è stata allestita sul portale un'apposita sezione, denominata "Amministrazione Trasparente". Analogamente, altri contenuti, la cui pubblicazione è obbligatoria, sono collocati in modo coerente rispetto ai requisiti richiesti e secondo i seguenti argomenti:

- trasparenza e contenuti minimi dei siti pubblici;
- aggiornamento e visibilità dei contenuti;
- accessibilità e usabilità;
- classificazione e semantica;
- formati aperti;
- contenuti aperti.

Secondo le linee organizzative in vigore nell'Ente i dati, inseriti ed aggiornati dai responsabili degli uffici competenti e sotto la loro rispettiva responsabilità devono intendersi "validati", per il rispetto della completezza e coerenza complessiva dal relativo Responsabile e quindi pubblicati; i dati sono soggetti a continuo monitoraggio, per assicurare l'effettivo aggiornamento delle informazioni.

Arca Sud Salento è un ente di piccole dimensioni e, pertanto, di sovente l'ufficio che detiene il dato è anche quello che lo elabora e lo pubblica direttamente nelle apposite sezioni del sito.

Pertanto, ove non diversamente previsto, il nominativo del soggetto responsabile della pubblicazione del dato è lo stesso responsabile dell'ufficio preposto, coincidente con il Responsabile dell'UOC (Unita Organizzativa Complessa).

La delibera dell'Autorità prevede la possibilità di indicare in luogo del nominativo, il responsabile dell'unità ricoperta, purché sia chiaramente individuabile nell'assetto organizzativo dell'Ente stesso.

La realizzazione del programma vedrà coinvolti tutte le UOC dell'Ente, ogni Servizio indicherà il responsabile dell'aggiornamento dei dati di competenza; in assenza di indicazione ed individuazione sarà il Dirigente del Servizio.

24. Programmazione annuale degli interventi in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza nel triennio 2024-2026.

Anno 2024

- 1) Migliore accessibilità a tutti i dati richiesti dall'art.28 del nuovo codice degli appalti, mediante un link di reindirizzamento da Amministrazione Trasparente/ Bandi e contratti alla piattaforma Gare Telematiche Maggioli.
- 2) Realizzazione di un link dedicato nello specifico gli appalti finanziati nell'ambito del PNRR.
- 3) Implementazione annuale sito istituzionale "cantieri in corso" con indicazione specifica del singolo cantiere (fabbricato, via, comune), data di aggiudicazione, impresa aggiudicataria, data di inizio e fine lavori con documentazione fotografica;
- 4) Verifica costante attuazione albo telematico degli operatori economici di lavori e servizi di ingegneria;
- 5) Aggiornamento del PTPCT 2024-2026 entro il 31.01.2024;
- 6) pubblicazione sito web della scheda Relazione 2023 del RPCT in "Amministrazione trasparente", sottosezione "Altri contenuti –corruzione" nei termini previsti dalla normativa;
- 7) avvio albo telematico fornitori per servizi e forniture, suddivisi per categoria merceologica;
- 8) continuazione del processo verifica misure di rotazione del personale dirigente e dipendente nei settori maggiormente esposti al rischio;
- 9) giornate di formazione specifica di prevenzione della corruzione e trasparenza per i dirigenti e dipendenti – questionari di rilevazione al termine dei corsi di formazione;
- 10) incontri periodici con i RUP per tutti cantieri di opere pubbliche in corso;
- 11) incontri con i Responsabili dei procedimenti delle attività indicate a maggior rischio;
- 12) diffusione delle attività del CUG per favorire l'approccio positivo all'innovazione ed al cambiamento nella rotazione del personale;
- 13) verifica periodica dell'accessibilità agli atti e documenti amministrativi;
- 14) Verifica delle dichiarazioni assenza conflitti di interesse;
- 15) Analisi degli esiti della procedura di Whistleblowing, in funzione del numero e tipo di segnalazioni pervenute al RPCT;
- 16) Approvazione Piano triennale della formazione del personale.

Anno 2025

- 1) Implementazione annuale sito istituzionale "cantieri in corso" con indicazione specifica del

singolo cantiere (fabbricato, via, comune), data di aggiudicazione, impresa aggiudicataria, data di inizio e fine lavori con documentazione fotografica;

- 2) Mappatura dei processi da parte dei responsabili delle U.O.C. e coinvolgimento della struttura di supporto;
- 3) Esame e verifica dell'efficacia delle azioni messe in atto nell'anno 2024 dal RPCT e valutazione interventi correttivi;
- 4) Esame e verifica dell'efficacia del software di gestione centralizzata delle informazioni per gli affidamenti di lavori, servizi e forniture;
- 5) Analisi degli esiti della procedura di Whistleblowing, in funzione del numero e tipo di segnalazioni pervenute al RPCT;
- 6) Individuazione di eventuali ulteriori aree a rischio all'interno dell'ente;
- 7) Analisi proposte dei dirigenti e responsabili delle P.O. in materia di prevenzione del rischio corruttivo;
- 8) Rilevazione del livello di soddisfazione degli utenti sui servizi forniti negli anni precedenti per mettere meglio a fuoco i bisogni informativi degli stakeholders interni ed esterni all'Amministrazione.

Anno 2025

- 1) Analisi del rischio sotteso ad ogni processo individuato e mappato dai responsabili di UOC ed individuazione delle misure adeguate alla prevenzione dei rischi emersi.
- 2) Definizione di procedure di monitoraggio specifiche per criticità riscontrate nell'adozione delle misure di prevenzione del rischio corruttivo dell'anno precedente;
- 3) Analisi del contesto esterno ed interno ed eventuale individuazione di ulteriori aree a rischio specifico nell'ente;
- 4) Aggiornamento del sistema di gestione Anticorruzione.

Il Programma Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza - aggiornamento 2024-2026 sarà pubblicato sul web dell'Arca Sud Salento, nell'apposita sezione denominata "Amministrazione Trasparente- Altri contenuti".

II RPCT
Avv. Sandra Zappatore